
**SECONDO GIORNO DELLA VENTICINQUESIMA RIUNIONE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI****TERZA SEDUTA PLENARIA (A PORTE CHIUSE)**

1. **Data:** venerdì 7 dicembre 2018

Inizio: ore 10.05
Fine: ore 11.10

2. **Presidenza:** S.E. Miroslav Lajčák, Ministro degli affari esteri ed europei della Slovacchia

3. **Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:**

Punto 6 dell'ordine del giorno: **DICHIARAZIONI DI CAPI DELEGAZIONE**
(continuazione)

Presidenza (Slovacchia), Spagna (MC.DEL/64/18 OSCE+), Giappone (Partner per la cooperazione), Marocco (Partner per la cooperazione) (MC.DEL/43/18), Afghanistan (Partner per la cooperazione) (MC.DEL/55/18), Repubblica di Corea (Partner per la cooperazione), Australia (Partner per la cooperazione) (MC.DEL/68/18 OSCE+), Giordania (Partner per la cooperazione), Thailandia (Partner per la cooperazione) (MC.DEL/27/18 OSCE+), Israele (Partner per la cooperazione) (MC.DEL/66/18 OSCE+), Algeria (Partner per la cooperazione), Tunisia (Partner per la cooperazione), Egitto (Partner per la cooperazione)

4. **Prossima seduta:**

venerdì 7 dicembre 2018, orario² da annunciare, Sala delle plenarie

1 La versione corretta include emendamenti ai Documenti MC.DOC/2/18 e MC.DOC/4/18 e alle Decisioni N.3/18, 4/18 e 5/18 del Consiglio dei ministri, apportati a seguito della riunione di conformità linguistica svoltasi l'1 febbraio 2019. Include inoltre una correzione all'Annesso 9.

2 'Orario da annunciare' significa l'orario della seduta di chiusura, vedere pagina 6 del giornale.

TERZA SEDUTA PLENARIA (CONT.) (A PORTE CHIUSE)

1. Data: venerdì 7 dicembre 2018

Inizio: ore 20.15
Fine: ore 21.45
2. Presidenza: Ambasciatore A. Azzoni, Rappresentante permanente dell'Italia presso l'OSCE
3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 7 dell'ordine del giorno: ADOZIONE DEI DOCUMENTI E DELLE DECISIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Presidenza

La Presidenza ha annunciato che la Decisione N.1/18 (MC.DEC/1/18) sulla Presidenza dell'OSCE nel 2020, il cui testo è accluso al presente giornale, è stata adottata dal Consiglio dei ministri il 5 dicembre 2018 attraverso una procedura del silenzio.

Documento adottato: il Consiglio dei ministri ha adottato la Dichiarazione ministeriale sui negoziati relativi al processo di risoluzione del conflitto in Transnistria nel formato "5+2" (MC.DOC/1/18), il cui testo è accluso al presente giornale.

Documento adottato: il Consiglio dei ministri ha adottato la Dichiarazione ministeriale sulla economia digitale quale volano per promuovere la cooperazione, la sicurezza e la crescita (MC.DOC/2/18/Corr.1), il cui testo è accluso al presente giornale.

Documento adottato: il Consiglio dei ministri ha adottato la Dichiarazione ministeriale sul ruolo dei giovani nel contribuire alle iniziative di pace e di sicurezza (MC.DOC/3/18), il cui testo è accluso al presente giornale.

Norvegia (anche a nome del Canada, della Danimarca, della Finlandia, dell'Islanda e della Svezia) (dichiarazione interpretativa, vedere allegato al documento)

Documento adottato: il Consiglio dei ministri ha adottato la Dichiarazione ministeriale sulla sicurezza e la cooperazione nel Mediterraneo (MC.DOC/4/18/Corr.1), il cui testo è accluso al presente giornale.

Federazione Russa (dichiarazione interpretativa, vedere allegato 1 al documento), Austria-Unione europea (si allinea il Paese candidato Montenegro) (dichiarazione interpretativa, vedere allegato 2 al documento)

Documento adottato: il Consiglio dei ministri ha adottato la Dichiarazione ministeriale sugli sforzi dell'OSCE nel campo delle norme e delle migliori pratiche relative alle armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali (MC.DOC/5/18), il cui testo è accluso al presente giornale.

Decisione: il Consiglio dei ministri ha adottato la Decisione N.2/18 (MC.DEC/2/18) sul luogo e la data della prossima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE, il cui testo è accluso al presente giornale.

Decisione: il Consiglio dei ministri ha adottato la Decisione N.3/18 (MC.DEC/3/18/Corr.1) sulla sicurezza dei giornalisti, il cui testo è accluso al presente giornale.

Austria-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e Montenegro, nonché il Canada e l'Ucraina) (dichiarazione interpretativa, vedere allegato 1 alla decisione), Stati Uniti d'America (dichiarazione interpretativa, vedere allegato 2 alla decisione)

Decisione: il Consiglio dei ministri ha adottato la Decisione N.4/18 (MC.DEC/4/18/Corr.1) sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne, il cui testo è accluso al presente giornale.

Canada (anche a nome dei seguenti paesi: Albania, Austria-Unione europea, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Georgia, Islanda, Montenegro, Norvegia, Serbia, Svizzera, Ucraina e Stati Uniti d'America) (dichiarazione interpretativa, vedere allegato alla decisione)

Decisione: il Consiglio dei ministri ha adottato la Decisione N.5/18 (MC.DEC/5/18/Corr.1) sullo sviluppo del capitale umano nell'era digitale, il cui testo è accluso al presente giornale.

Decisione: il Consiglio dei ministri ha adottato la Decisione N.6/18 (MC.DEC/6/18) sul potenziamento degli sforzi volti a prevenire e combattere la tratta di bambini, inclusi i minori non accompagnati, il cui testo è accluso al presente giornale.

Santa Sede (dichiarazione interpretativa, vedere allegato alla decisione)

Punto 8 dell'ordine del giorno: DICHIAZIONE DI CHIUSURA DI STATI
PARTECIPANTI

Albania, Austria-Unione europea (Annesso 1), Canada (anche a nome dei seguenti paesi: Bulgaria, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Stati Uniti d'America, Svezia e Ucraina) (Annesso 2), Stati Uniti d'America (Annesso 3), Polonia (anche a nome dei seguenti paesi: Albania, Belgio, Bulgaria, Canada, Croazia, Danimarca, Estonia, Francia, Germania, Grecia, Islanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito,

Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d'America, Turchia e Ungheria) (Annesso 4), Ucraina (Annesso 5), Federazione Russa (Annesso 6), Svizzera (MC.DEL/62/18 OSCE+)

Punto 9 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

- (a) *Governance e riforma del settore della sicurezza*: Slovacchia (anche a nome dei seguenti paesi: Albania, Andorra, Armenia, Austria, Belgio, Bosnia-Erzegovina, Canada, Cipro, Croazia, Danimarca, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Georgia, Germania, Irlanda, Italia, Kazakistan, Lettonia, Liechtenstein, Lussemburgo, Malta, Moldova, Mongolia, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Serbia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d'America, Svezia e Svizzera) (Annesso 7), Presidenza
- (b) *Diritti umani e libertà fondamentali nell'area dell'OSCE*: Danimarca (anche a nome dei seguenti paesi: Albania, Andorra, Armenia, Austria, Belgio, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Canada, Cipro, Croazia, Estonia, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Malta, Moldova, Monaco, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, San Marino, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d'America, Svezia, Svizzera e Ucraina (Annesso 8)
- (c) *Settimo anniversario della Convenzione per la prevenzione e la repressione del delitto di genocidio*: Austria-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Montenegro e Serbia; si allineano inoltre l'Islanda e il Liechtenstein, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché l'Armenia, l'Azerbaigian, il Canada, la Georgia, San Marino, la Svizzera, la Turchia, l'Ucraina e gli Stati Uniti d'America) (MC.DEL/67/18/Rev.1), Azerbaigian, Armenia (MC.DEL/71/18)
- (d) *Proposto emendamento alle Norme procedurali dell'OSCE (MC.DOC/1/06) riguardante l'ordine delle dichiarazioni rese al Consiglio dei ministri dell'OSCE*: Malta (anche a nome dei seguenti paesi: Albania, Bosnia-Erzegovina, Cipro, Irlanda, Italia, Kazakistan, Monaco, Portogallo, Romania, San Marino, Slovacchia, Slovenia, Spagna e Svizzera) (Annesso 9)
- (e) *Dichiarazione della "Quadrige" sulla crisi in Ucraina e nella regione circostante e Dichiarazione di Milano della Quadrige sul dialogo, la consapevolezza e la responsabilità per un'Europa più sicura*: Presidenza (anche a nome dell'Albania, dell'Austria e della Slovacchia) (Annesso 10) (Annesso 11)

La lettera del Presidente del Foro di cooperazione per la sicurezza al Presidente in esercizio è acclusa al presente giornale (Annesso 12).

La Presidenza ha dichiarato ufficialmente chiusa la venticinquesima Riunione del Consiglio dei ministri.

4. Prossima seduta:

5 e 6 dicembre 2019, da tenersi a Bratislava, Slovacchia

SEDUTA DI CHIUSURA (PUBBLICA)

1. Data: venerdì 7 dicembre 2018

Inizio: ore 13.25
Fine: ore 13.35

2. Presidenza: S.E. Enzo Moavero Milanesi, Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale dell'Italia, Presidente in esercizio dell'OSCE
S.E. Miroslav Lajčák, Ministro degli affari esteri ed europei della Slovacchia

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 10 dell'ordine del giorno: CHIUSURA UFFICIALE (DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO IN CARICA E DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO ENTRANTE)

Presidenza (Italia), Presidenza (Slovacchia) (MC.DEL/36/18)

4. Prossima seduta:

venerdì 7 dicembre 2018, orario³ da annunciare, Sala delle plenarie

3 'Orario da annunciare' significa l'orario della ripresa della terza seduta plenaria, vedere pagina 2 del giornale.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Milano 2018

MC(25).JOUR/2/Corr.1
7 December 2018
Annex 1

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della venticinquesima Riunione
Giornale MC(25) N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DEL RAPPRESENTANTE DELL'UNIONE EUROPEA

La delegazione dell'Austria, paese che detiene la Presidenza di turno dell'Unione europea, ha dato la parola al rappresentante dell'Unione europea che ha reso la seguente dichiarazione:

Esprimiamo la nostra più profonda gratitudine al ministro Moavero Milanese e alla Presidenza italiana per la generosa ospitalità accordataci qui a Milano. Ministro Moavero Milanese, Lei può essere fiero dell'Ambasciatore Alessandro Azzoni e dei suoi eccellenti collaboratori per l'impegno instancabile profuso durante tutto l'anno.

Nell'esprimere un parere sugli esiti finali di questa riunione, dobbiamo dire che lasceremo Milano con sentimenti contrastanti. Da un lato, ci rallegriamo che sia stato possibile adottare documenti in tutte e tre le dimensioni, anche se avremmo preferito un livello di ambizione più elevato rispetto a quello che siamo riusciti ad ottenere a 57.

Tuttavia, sia ben chiaro: in tempi difficili come questi, in cui i principi che abbiamo insieme concordato vengono calpestati, è necessario ripristinarne il rispetto. Deploriamo il fatto che l'impossibilità di pervenire ad un accordo su una dichiarazione politica sostanziale o su una dichiarazione relativa alla crisi in Ucraina e nella regione circostante sia data ormai per scontata.

L'annessione illegale della Crimea e della città di Sebastopoli da parte della Russia, che condanniamo e non riconosceremo, nonché la destabilizzazione dell'Ucraina orientale continuano a violare i principi e gli impegni fondamentali dell'OSCE rimanendo così la più grave sfida alla sicurezza europea. Riaffermiamo il nostro incondizionato sostegno a favore della sovranità, indipendenza, unità e integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti. L'Unione europea seguirà a sostenere gli sforzi della diplomazia internazionale nell'ambito del formato Normandia e del Gruppo di contatto trilaterale. Ribadiamo il nostro forte sostegno per il ruolo dell'OSCE nella crisi e i suoi sforzi a favore della piena attuazione degli Accordi di Minsk, non da ultimo mediante il contributo fondamentale della SMM. Le restrizioni imposte ai nostri osservatori e ai loro mezzi sono inaccettabili. Esortiamo a garantire alla SMM pieno e libero accesso in condizioni di sicurezza a tutto il territorio dell'Ucraina, inclusa la Crimea e lungo la frontiera di Stato russo-ucraina. Sollecitiamo altresì le parti a operare efficacemente per attuare pienamente gli Accordi di Minsk e ripristinare il pieno controllo da parte dell'Ucraina dei suoi confini

internazionalmente riconosciuti. Abbiamo a più riprese condannato le recenti cosiddette “elezioni” in talune parti dell’Ucraina orientale e esprimiamo la nostra viva preoccupazione per la pericolosa recrudescenza delle tensioni nel Mar d’Azov e nello stretto di Kerch. Siamo sconcertati dall’uso della forza da parte della Russia che, nel contesto della crescente militarizzazione della zona, è inaccettabile ed è un forte richiamo al fatto che ogni qualvolta il diritto internazionale viene violato vi è un’impennata di tensioni e di instabilità che si ripercuotono su noi tutti.

La risoluzione dei conflitti protratti nella Repubblica di Moldova, in Georgia e nel Nagorno-Karabakh resta una priorità assoluta dell’Unione europea. Accogliamo con favore la dichiarazione ministeriale di oggi che conferma i progressi tangibili compiuti verso una soluzione del conflitto in Transnistria. Esortiamo tutte le parti in causa a seguire a collaborare, sotto l’egida della Presidenza slovacca, su tutti e tre i panieri dell’agenda concordata per il processo negoziale, in particolare una soluzione a 360° che comprenda questioni istituzionali, politiche e di sicurezza. Esprimiamo compiacimento per la dichiarazione congiunta dei capi delle delegazioni dei paesi Co-presidenti del Gruppo di Minsk e dei ministri degli esteri dell’Armenia e dell’Azerbaijan. Ci rammarichiamo che non sia stato possibile adottare una dichiarazione sul conflitto in Georgia.

È alquanto deludente che si sia persa l’opportunità di conseguire un accordo sul progetto di decisione relativo al rafforzamento della trasparenza militare, riduzione dei rischi e prevenzione degli incidenti, tema questo di massima urgenza e rilevanza per molti Stati partecipanti. Il nostro operato a favore di una maggiore trasparenza e prevedibilità va proseguito. Sollecitiamo una modernizzazione del Documento di Vienna che fornisce altresì un’ampia gamma di opportunità in tal senso. Sottolineiamo la necessità di creare un ambiente favorevole a ravvivare il controllo degli armamenti convenzionali e le misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza. Riconosciamo anche il valore del Dialogo strutturato, che sosteniamo attivamente, quale processo significativo degli Stati e per gli Stati a favore di un dialogo approfondito sulle sfide e i rischi attuali e futuri per la sicurezza nell’area OSCE. Un impegno onesto e autentico da parte di tutti gli Stati partecipanti è essenziale a tale fine.

Accogliamo con favore l’adozione di una dichiarazione sulle armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali e riconosciamo la necessità di promuovere ulteriormente le norme e le migliori prassi dell’OSCE al fine di affrontare più efficacemente le sfide attuali e future.

Ci rammarichiamo che non sia stato possibile raggiungere un consenso su due documenti tematici volti ad affrontare le minacce transnazionali: la proposta di decisione sulle risposte dell’OSCE alle sfide poste dal ritorno e dal reinserimento dei combattenti terroristi stranieri nel contesto della risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite 2396 (2017), nonché la proposta di decisione sul traffico illecito di beni culturali. Entrambi i progetti di decisione affrontavano tematiche importanti per noi e per i nostri Partner per la cooperazione e il nostro impegno in materia non verrà meno.

I segnali lanciati anche quest’anno dalla conferenza della società civile, svoltasi in parallelo alla riunione ministeriale, hanno richiamato la nostra attenzione sulla necessità pressante di far fronte alle crescenti restrizioni imposte alla società civile e alla repressione dei diritti umani e delle libertà fondamentali in molte parti della regione dell’OSCE.

Giudichiamo positivamente il contributo dato dalla società civile all'attuazione dei nostri impegni e siamo favorevoli a una sua più ampia e incontrastata partecipazione agli eventi dell'Organizzazione.

Accogliamo con favore, dopo gli sforzi notevoli profusi negli anni scorsi dalle Presidenze che si sono susseguite, l'adozione della decisione sulla sicurezza dei giornalisti che affronta la questione della libertà di espressione e della libertà dei media. Esiste un chiaro nesso tra società democratiche, pacifiche e prospere che contribuiscono alla nostra sicurezza comune e la libertà di espressione e l'indipendenza dei media. Le numerose sfide alla libertà di espressione e alla libertà dei media devono essere prese in considerazione con la massima serietà da tutti gli Stati partecipanti. Inoltre, la violenza contro le donne e le ragazze permane una delle violazioni più pervasive e persistenti dei diritti umani nell'area OSCE. Giudichiamo favorevolmente l'adozione di un'importante decisione che va a rafforzare i nostri impegni già esistenti. Avremmo preferito un testo di gran lunga più ambizioso, ma lavoreremo alacremente per garantire che l'azione dell'OSCE in questo ambito sia il più efficace possibile. I dibattiti sulla promozione dell'uguaglianza di genere e sulla partecipazione delle donne alla sfera politica proseguiranno negli anni a venire.

Salutiamo con favore l'adozione della decisione sul rafforzamento degli sforzi volti a prevenire e combattere la tratta di minori, inclusi i minori non accompagnati, alla luce dell'importanza rivestita da tale problematica.

L'Unione europea ribadisce il suo forte sostegno per le istituzioni autonome dell'OSCE, le sue missioni sul terreno e il Segretariato. Ribadiamo il nostro vivo apprezzamento per il lavoro svolto dall'ODHIR, dal Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione e dall'Alto Commissario per le minoranze nazionali nonché il nostro risoluto sostegno a favore dei loro mandati. Di questi tempi, gli Stati partecipanti hanno più che mai bisogno della loro assistenza e del loro supporto.

Riaffermiamo l'importanza da noi attribuita alla cooperazione sulle questioni economiche e ambientali quale importante tassello dell'approccio globale alla sicurezza dell'OSCE. Giudichiamo positivamente l'adozione di una dichiarazione sull'economia digitale e di una decisione sullo sviluppo del capitale umano. Tuttavia, alla luce delle iniziative globali volte a promuovere uno sviluppo sostenibile e a contrastare i cambiamenti climatici, in particolare nel contesto dell'Agenda 2030 e in seguito all'adozione degli accordi di Parigi, ci rammarichiamo profondamente che non sia stato possibile raggiungere un consenso su un documento relativo alla criminalità organizzata transnazionale che arreca danno all'ambiente. I negoziati su questo testo devono riprendere quanto prima.

Esprimiamo il nostro vivo compiacimento per l'adozione della dichiarazione sulla sicurezza e la cooperazione nel Mediterraneo. Sottolineiamo che i diritti umani e le libertà fondamentali restano il fulcro del concetto di sicurezza globale dell'OSCE e ci rammarichiamo che non sia stato possibile pervenire ad un consenso su una formulazione relativa all'uguaglianza di genere e all'emancipazione delle donne. Il Mediterraneo resta una delle nostre massime priorità e riconosciamo che la sicurezza dell'area OSCE è indissolubilmente legata a quella della regione del Mediterraneo. Apprezziamo l'impegno profuso nel corso di quest'anno sia dalla Presidenza in esercizio che dalla Presidenza slovacca. La Conferenza mediterranea dell'OSCE svoltasi a Malaga lo scorso ottobre ha

confermato la pertinenza dell'energia nel contesto della sicurezza nonché le opportunità che essa offre.

Sottolineiamo ancora una volta l'importanza di integrare una prospettiva giovanile e di promuovere la partecipazione dei giovani alle nostre attività. A tale riguardo, salutiamo con favore l'adozione della relativa decisione sebbene, anche in questo caso, avremmo preferito un testo più incisivo e di più ampio respiro.

Esprimiamo il nostro vivo apprezzamento alla Slovacchia per la sua disponibilità ad assumere la Presidenza dell'OSCE in questo momento particolarmente difficile. Ministro Lajčák, siamo lieti sin d'ora di poter lavorare con Lei e con i suoi abili collaboratori nel corso della Sua Presidenza. Le auguriamo ogni successo e Le garantiamo il nostro più totale sostegno. In quest'ottica, auspichiamo che si possa procedere ad una tempestiva adozione del bilancio 2019 e di una decisione sulla scala di ripartizione dei contributi. Salutiamo con favore la decisione del Consiglio dei ministri di affidare all'Albania la Presidenza OSCE nel 2020. Infine, auspichiamo di continuare a mantenere un rapporto di proficua collaborazione con l'Assemblea parlamentare dell'OSCE.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Milano 2018

MC(25).JOUR/2/Corr.1
7 December 2018
Annex 2

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della venticinquesima Riunione
Giornale MC(25) N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEL CANADA
(ANCHE A NOME DEI SEGUENTI PAESI: BULGARIA,
ESTONIA, LETTONIA, LITUANIA, POLONIA,
REGNO UNITO, REPUBBLICA CECA, ROMANIA,
STATI UNITI D'AMERICA, SVEZIA E UCRAINA)**

La presente dichiarazione è resa a nome dei seguenti paesi: Bulgaria, Canada, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Stati Uniti d'America, Svezia e Ucraina.

Riaffermiamo il nostro fermo sostegno alla sovranità e all'integrità territoriale della Georgia entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti.

Deploriamo che a dieci anni dall'invasione militare russa della Georgia, l'occupazione della Russia delle regioni dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale della Georgia prosegua, mentre la situazione umanitaria e di sicurezza nelle zone colpite dal conflitto subisce un ulteriore deterioramento.

Esprimiamo il nostro fermo sostegno alla politica di non riconoscimento riguardo a queste regioni e invitiamo tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE a fare altrettanto.

Invitiamo la Federazione Russa a revocare il riconoscimento della cosiddetta indipendenza delle regioni georgiane dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale.

Sottolineiamo la necessità di una soluzione pacifica del conflitto, basata sul pieno rispetto della Carta delle Nazioni Unite, dell'Atto finale di Helsinki e delle norme e dei principi fondamentali del diritto internazionale.

Ci rallegriamo dei progressi compiuti dalla Georgia nel rafforzamento della democrazia e del buongoverno, nel miglioramento della trasparenza delle sue istituzioni e nel rispetto dei diritti umani, nonché nel processo di integrazione europea ed euro-atlantica e di sviluppo economico. Ci rammarichiamo che tali benefici non possano essere goduti dai residenti delle regioni georgiane dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale. Riteniamo che una soluzione pacifica del conflitto russo-georgiano avrebbe un effetto di trasformazione non solo sulla Georgia, ma sull'intera regione.

Esprimiamo profonda preoccupazione per l'aumento delle esercitazioni militari russe e per l'ulteriore potenziamento militare nelle regioni dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale della Georgia. Le continue violazioni da parte della Russia dell'accordo di cessate il fuoco mediato dall'Unione europea il 12 agosto 2008 destabilizzano la situazione ed erodono i principi e le norme da cui dipende la nostra sicurezza.

Ribadiamo il nostro fermo sostegno ai Colloqui internazionali di Ginevra quale formato negoziale importante e unico nel suo genere per affrontare le sfide in materia di sicurezza, diritti umani e questioni umanitarie derivanti dal conflitto irrisolto tra la Georgia e la Russia. Ci rammarichiamo dei mancati progressi nelle questioni centrali dei colloqui, tra cui il non ricorso alla forza, l'istituzione di accordi internazionali sulla sicurezza nelle regioni dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale della Georgia volti a garantire la sicurezza e la stabilità sul terreno e a garantire il ritorno sicuro, dignitoso e volontario degli sfollati interni (IDP) e dei rifugiati. Sottolineiamo l'importanza cruciale dei partecipanti nel trovare in buona fede soluzioni durature alle sfide umanitarie e di sicurezza delle persone colpite dal conflitto e nel raggiungere risultati tangibili sulle questioni fondamentali dei negoziati.

Esprimiamo il nostro forte sostegno ai Meccanismi di prevenzione e gestione degli incidenti (IPRM) e sottolineiamo il loro importante ruolo nel prevenire l'aggravamento del conflitto. Esprimiamo grande preoccupazione per le ultime discontinuità nell'applicazione degli IPRM sia a Gali che a Ergneti e invitiamo i partecipanti a riprenderne l'attivazione senza ulteriori indugi, nel pieno rispetto dei principi fondanti e delle regole di base. Incoraggiamo i partecipanti a trovare soluzioni adeguate per la sicurezza e le esigenze umanitarie della popolazione colpita dal conflitto.

Plaudiamo al prezioso contributo della Missione di vigilanza dell'Unione europea (EUMM) nel prevenire l'acuirsi delle tensioni sul terreno e invitiamo nuovamente la Federazione Russa a consentire all'EUMM di attuare pienamente il suo mandato e consentire l'accesso della missione alle regioni dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale della Georgia.

Condanniamo le uccisioni degli sfollati interni georgiani Archil Tatunashvili, Giga Otkhзорia e Davit Basharuli ed esortiamo la Federazione Russa, in quanto Stato che esercita un controllo effettivo sulle regioni dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale della Georgia, ad eliminare qualsiasi ostacolo alla consegna dei responsabili alla giustizia. In tale contesto, sosteniamo le misure preventive della Georgia volte a sradicare il senso di impunità e le violazioni dei diritti umani nelle regioni dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale della Georgia, e prendiamo atto dell'adozione del Decreto del Governo della Georgia sull'approvazione dell'elenco Otkhзорia-Tatunashvili sulla base della pertinente risoluzione del parlamento della Georgia.

Siamo profondamente preoccupati per la discriminazione etnica contro i georgiani residenti nelle regioni dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale e condanniamo gli abusi, tra cui le accuse di tortura e di trattamenti o punizioni crudeli o degradanti, le restrizioni indebite ai diritti connessi alla libertà di circolazione e di residenza, all'alloggio, alla terra e alla proprietà, nonché la restrizione all'istruzione nella propria lingua madre. Siamo preoccupati per le ripercussioni della chiusura dei cosiddetti punti di attraversamento.

Condanniamo la distruzione di massa delle case degli IDP, che illustra la determinazione della politica della Russia nel cancellare completamente le tracce della popolazione etnica georgiana e il patrimonio culturale nelle regioni dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale. Sosteniamo il ritorno volontario degli sfollati interni e dei rifugiati nei luoghi di origine.

Sottolineiamo che il processo in atto di fortificazione della linea di occupazione attraverso la posa di recinzioni di filo spinato e tagliente e altri ostacoli artificiali aggrava ulteriormente le condizioni umanitarie delle popolazioni colpite dal conflitto sul terreno.

In tale contesto, chiediamo alla Federazione Russa di consentire il libero accesso senza ostacoli dei meccanismi internazionali di monitoraggio dei diritti umani alle regioni dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale.

Sosteniamo la politica di risoluzione pacifica dei conflitti del Governo della Georgia. Accogliamo con favore il rispetto da parte della Georgia dell'accordo di cessate il fuoco mediato dall'UE il 12 agosto 2008 e invitiamo la Federazione Russa a rispettare i suoi obblighi internazionali e ad attuare pienamente il suddetto accordo, tra l'altro, ritirando le sue forze militari dai territori occupati della Georgia.

Accogliamo con favore l'impegno unilaterale della Georgia a non ricorrere alla forza e invitiamo la Federazione Russa a ricambiare, ribadire e attuare questo stesso impegno.

Accogliamo con favore gli sforzi del Governo georgiano volti alla riconciliazione e al rafforzamento della fiducia tra comunità divise. Ribadiamo il nostro forte sostegno all'iniziativa di pace del Governo della Georgia, "Un passo verso un futuro migliore", volta a promuovere la costruzione della fiducia e l'interazione tra le comunità divise e a migliorare le condizioni umanitarie e socioeconomiche delle persone che risiedono nelle regioni dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale della Georgia.

Accogliamo con favore la politica di dialogo del Governo georgiano con la Federazione Russa al fine di attenuare le tensioni nel pieno rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale della Georgia entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti.

Incoraggiamo il continuo e attivo impegno dell'OSCE nel processo di risoluzione pacifica del conflitto russo-georgiano e nell'agevolare il rafforzamento della fiducia e l'impegno tra le comunità divise dalla guerra e dalla linea di occupazione.

Incoraggiamo gli Stati partecipanti dell'OSCE a concordare la creazione di una missione transdimensionale dell'OSCE in Georgia a beneficio delle persone colpite dal conflitto, che preveda anche una capacità di monitoraggio in grado di operare sia in Abkhazia sia in Ossezia meridionale. La missione rafforzerà considerevolmente l'impegno dell'OSCE nel quadro dei Colloqui internazionali di Ginevra e dei IPRM, nonché nell'attuazione di misure di rafforzamento della fiducia.

Il Gruppo di amici raddoppierà i suoi sforzi per far sì che le questioni inerenti al conflitto russo-georgiano restino prioritarie nell'agenda internazionale, informerà in merito agli sviluppi nelle regioni dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale della Georgia e rileverà l'urgente necessità di una soluzione pacifica del conflitto.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Milano 2018

MC(25).JOUR/2/Corr.1
7 December 2018
Annex 3

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della venticinquesima Riunione
Giornale MC(25) N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

Ieri, il capo della delegazione statunitense Wess Mitchell ha reso omaggio al compianto Presidente George H. W. Bush e al suo sostegno per l'OSCE. Al Vertice di Parigi nel 1990, il Presidente Bush offrì un consiglio imperituro e che cioè gli Stati partecipanti sono chiamati a mettere in pratica i principi dell'OSCE.

Ventotto anni dopo, l'OSCE e i suoi principi fondamentali restano di cruciale importanza per l'architettura di sicurezza europea. Quando uno Stato viola questi principi, come sta facendo ripetutamente la Russia in Ucraina, non da ultimo nello stretto di Kerch e nel Mar d'Azov, i risultati sono sconvolgenti.

I persistenti atti di aggressione da parte di Mosca in Crimea e Ucraina orientale hanno provocato e continuano a trascinare la peggior crisi di sicurezza e umanitaria che vi sia mai stata in Europa dagli anni '90. Cionondimeno, quando la Russia inviò "gli omini verdi" in Crimea e nel Donbas nel 2014, l'OSCE reagì. Gli Stati Uniti appoggiarono fortemente il lancio della più grande missione che l'Organizzazione abbia mai dispiegato sul terreno: la Missione speciale di monitoraggio in Ucraina. L'OSCE mise anche in atto un meccanismo per la composizione del conflitto, il Gruppo di contatto trilaterale, ma la Russia e i suoi emissari ne ostacolano sistematicamente qualsiasi progresso.

Non sarà possibile alcun progresso in Ucraina fino a quando la Russia non cambierà il suo comportamento. La responsabilità è interamente nelle mani di Mosca e gli Stati Uniti non sottoscriveranno alcun accordo fine a se stesso che sacrifichi o sminuisca i principi che il Presidente Bush e i leader di altri Stati partecipanti hanno sancito nella Carta di Parigi. Apprezziamo l'impegno profuso dalla Presidenza italiana nel 2018 al fine di conseguire progressi, animati da quello stesso spirito che guidò tutti noi nel 1990.

La violazione da parte della Russia delle frontiere di un paese confinante e dei diritti umani della popolazione che vi abita è la causa preminente della sfiducia e della insicurezza nella regione. La fiducia si costruisce con i fatti, non con parole vuote. In quest'ottica, ieri il vice Segretario Mitchell ha sottolineato il nostro impegno a favore dell'ammodernamento del Documento di Vienna. Le proposte concrete avallate dalla quasi totalità degli Stati partecipanti contribuirebbero a ripristinare la trasparenza militare nella regione dell'OSCE.

Ci rammarichiamo che non sia stato possibile addivenire ad un consenso nemmeno su alcune modeste iniziative di aggiornamento del Documento di Vienna.

Encomiamo la Presidenza in esercizio italiana e la Presidenza svedese del Foro di cooperazione per la sicurezza per gli sforzi compiuti a favore dell'ammmodernamento del Documento di Vienna. Dovremo raddoppiare i nostri sforzi il prossimo anno anche attraverso il proseguimento di un dibattito franco e aperto su questioni fondamentali per la sicurezza e le percezioni delle minacce nell'ambito del Dialogo strutturato sulle questioni di sicurezza.

Accogliamo con favore la dichiarazione rilasciata a questo Consiglio dei ministri dai Co-presidenti del Gruppo di Minsk e dai ministri degli esteri di Armenia e Azerbaigian nonché la dichiarazione di tutti i 57 ministri sui negoziati relativi al processo di risoluzione in Transnistria.

Ci rammarichiamo che ancora una volta non sia stato possibile raggiungere un consenso su una dichiarazione regionale sul conflitto russo-georgiano. Sono trascorsi dieci anni dal 2008 eppure la Russia non ha ancora adempiuto agli impegni fondamentali per il cessate il fuoco. A Parigi quasi trent'anni fa, i nostri leader espressero la convinzione che "la soluzione pacifica delle controversie è un complemento indispensabile del dovere degli Stati partecipanti di astenersi dalla minaccia o dall'uso della forza...". Le azioni politiche e militari della Russia nell'Ossezia meridionale e in Abkhazia, regioni della Georgia, sono andate nella direzione opposta con l'intento deliberato di radicare divisioni e sospetti sul terreno. Gli Stati Uniti si sono uniti di buon grado al Gruppo di amici della Georgia nell'esprimere sostegno incondizionato alla sovranità e integrità territoriale della Georgia entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti.

Gli Stati Uniti continuano a tenere in alta considerazione questa Organizzazione, il suo approccio globale alla sicurezza, i suoi principi e le sue istituzioni, anche se deploriamo il fatto che alcuni Stati abbiano rifiutato di unirsi al consenso su alcune decisioni fondamentali che avrebbero rafforzato le capacità dell'OSCE di far fronte alle sfide odierne.

Siamo orgogliosi che 16 Stati partecipanti abbiano invocato il Meccanismo di Mosca per dar seguito a resoconti attendibili circa la totale incapacità della Russia di tutelare i diritti umani nella Repubblica di Cecenia. La dimensione umana resta cruciale per la nostra sicurezza condivisa e nel 2019 continueremo a propugnare azioni concrete e significative in questa dimensione.

Permettetemi di concludere volgendo lo sguardo a questi ultimi quarant'anni. Poco dopo la firma dell'Atto finale di Helsinki, il noto fisico e difensore dei diritti umani, Andrei Sakharov, nel suo discorso alla cerimonia di premiazione del premio Nobel per la pace disse: "Pace, progresso e diritti umani – questi tre obiettivi sono indissolubilmente legati tra di loro: è impossibile raggiungerne uno se gli altri due vengono ignorati." Gli Stati Uniti continueranno ad adoperarsi in seno all'OSCE per promuovere questi obiettivi per il bene della nostra sicurezza comune.

Signor Presidente, chiediamo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Secondo giorno della venticinquesima Riunione
Giornale MC(25) N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA POLONIA
(ANCHE A NOME DEI SEGUENTI PAESI: ALBANIA, BELGIO,
BULGARIA, CANADA, CROAZIA, DANIMARCA, ESTONIA,
FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, ISLANDA, ITALIA, LETTONIA,
LITUANIA, LUSSEMBURGO, MONTENEGRO, NORVEGIA,
PAESI BASSI, PORTOGALLO, REGNO UNITO, REPUBBLICA CECA,
ROMANIA, SLOVACCHIA, SLOVENIA, SPAGNA, STATI UNITI
D'AMERICA, TURCHIA E UNGHERIA)**

Grazie, Signor Presidente.

La presente dichiarazione è resa a nome dei seguenti Stati partecipanti: Albania, Belgio, Bulgaria, Canada, Croazia, Danimarca, Estonia, Francia, Germania, Grecia, Islanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d'America, Turchia, Regno Unito nonché il mio paese, la Polonia.

Signor Presidente,

Il quadro di sicurezza euro-atlantica è diventato meno stabile e prevedibile a seguito dell'annessione illegale e illegittima della Crimea da parte della Russia e della destabilizzazione dell'Ucraina orientale, a cui si è aggiunto ora il recente ricorso alla forza militare contro l'Ucraina nelle vicinanze del Mar d'Azov e dello Stretto di Kerch. Esortiamo la Russia a rilasciare senza indugio i marinai ucraini e le imbarcazioni sequestrate. Ribadiamo il nostro pieno sostegno alla sovranità e all'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti ed entro le sue acque territoriali.

Il controllo degli armamenti, il disarmo e la non proliferazione dovrebbero continuare a offrire il loro contributo essenziale al conseguimento dei nostri obiettivi di sicurezza e a garantire la stabilità strategica e la nostra sicurezza collettiva.

Il rafforzamento della trasparenza militare e della fiducia in Europa è una priorità assoluta. Confermiamo il nostro impegno per il controllo degli armamenti convenzionali quale elemento chiave della sicurezza euro-atlantica. Gli Stati partecipanti dell'OSCE dovrebbero continuare a confrontarsi sulle questioni relative a un'efficace riduzione dei rischi

e prevenzione degli incidenti nonché ad accrescere la trasparenza in campo militare. La piena attuazione e modernizzazione del Documento di Vienna è a nostro avviso il passo più importante che gli Stati partecipanti dell'OSCE possono intraprendere a tale riguardo.

Accogliamo con favore la dichiarazione sulle armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali. Esprimiamo rammarico per il mancato consenso sulla decisione relativa al rafforzamento della trasparenza in campo militare e sulle questioni riguardanti la riduzione dei rischi e la prevenzione degli incidenti.

Signor Presidente,

L'attuazione selettiva del Documento di Vienna e del Trattato sui Cieli aperti perseguita dalla Russia, così come la sua persistente inosservanza del Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa, insieme al suo atteggiamento aggressivo in campo militare, hanno compromesso la nostra sicurezza. Esortiamo la Russia a riprendere la piena attuazione e osservanza della lettera e dello spirito di tutti i suoi obblighi e impegni internazionali, fattori essenziali per ripristinare la trasparenza in campo militare e accrescere la prevedibilità nella regione euro-atlantica. Siamo determinati a preservare, rafforzare e modernizzare il controllo degli armamenti convenzionali in Europa basandoci su principi e impegni fondamentali, tra cui il rispetto della sovranità e integrità territoriale, la reciprocità, la trasparenza e il consenso della nazione ospitante.

Sottolineiamo l'importanza di modernizzare il Documento di Vienna. Esortiamo la Russia, che dispone di ingenti forze militari convenzionali, a impegnarsi in modo costruttivo con gli altri Stati partecipanti nei dibattiti in corso all'OSCE sulla modernizzazione del Documento di Vienna al fine di poter giungere a un accordo su aggiornamenti significativi. La piena attuazione e la modernizzazione del Documento di Vienna contribuiranno a evitare errori di valutazione e malintesi. Sottolineiamo inoltre che l'OSCE rimane un foro pertinente e inclusivo per ripristinare la fiducia e l'affidabilità attraverso il dialogo multilaterale in campo militare.

Sottolineiamo l'importanza di preservare e rafforzare il Trattato sui Cieli aperti, come strumento giuridicamente vincolante, al fine di promuovere la sicurezza cooperativa in Europa e di contribuire a una maggiore fiducia. Accogliamo con favore la decisione sulla ripartizione delle quote attive, che consentirà la ripresa dei voli Cieli aperti nel 2019.

Al tempo stesso, apprezziamo il Dialogo strutturato sulle sfide attuali e future e sui rischi per la sicurezza nell'area dell'OSCE come un'opportunità per rinnovare uno scambio significativo di pareri tra tutti i soggetti interessati alla sicurezza europea, al fine di ripristinare la fiducia. Ci congratuliamo con il Presidente del Gruppo di lavoro informale, Ambasciatore Huynen, e con i suoi collaboratori per il significativo e valido contributo reso ai lavori svolti quest'anno in seno al Dialogo strutturato sulla riduzione dei rischi e la percezione delle minacce. Appoggiamo attivamente la prosecuzione del Dialogo strutturato come processo trasparente e inclusivo la cui gestione e titolarità pertiene agli Stati partecipanti e i cui esiti non sono predeterminati. Riconosciamo che si tratta di un processo a lungo termine, che richiederà più tempo. Incoraggiamo tutti gli Stati partecipanti a impegnarsi costruttivamente in questi sforzi a Vienna.

Signor Presidente,

gli Stati partecipanti che hanno sottoscritto la presente dichiarazione chiedono che essa sia acclusa al giornale di questa riunione ministeriale.

Grazie.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Milano 2018

MC(25).JOUR/2/Corr.1
7 December 2018
Annex 5

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della venticinquesima Riunione
Giornale MC(25) N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'UCRAINA

Signor Presidente,
Eccellenze,

in questa sessione conclusiva, desidero ribadire la gratitudine espressa ieri dal mio ministro al Presidente in esercizio, il ministro degli esteri italiano Enzo Moavero Milanesi e a tutta la Presidenza italiana dell'OSCE per l'impegno tenace ed instancabile profuso nel corso di quest'anno e per la calorosa ospitalità riservatoci a Milano.

Il Consiglio dei ministri di quest'anno è stato preceduto da un altro atto di aggressione ingiustificato compiuto due settimane fa dalla Russia ai danni dell'Ucraina nei pressi dello stretto di Kerch. Ringraziamo tutte le delegazioni che hanno condannato questa azione da parte della Federazione Russa e l'hanno fortemente esortata a rispettare il diritto internazionale vigente, a rilasciare prontamente e incondizionatamente i marinai catturati e le navi sequestrate e a garantire la libertà e la sicurezza della navigazione nello stretto di Kerch. È necessario che la Russia renda conto delle proprie azioni. Questo atto di aggressione va ad aggiungersi ad una lunga lista di violazioni e atrocità commesse dalla Federazione Russa in questi ultimi cinque anni, da quando, cioè, ha lanciato la sua operazione militare sul territorio dell'Ucraina. Come giustamente rimarcato da molte delegazioni nel corso del Consiglio dei ministri, i persistenti atti di aggressione da parte della Russia rappresentano la più grave violazione del diritto internazionale, dei principi fondamentali dell'OSCE e dell'ordine basato sulle regole e continuano a indebolire la fiducia, la sicurezza e la stabilità nell'intero spazio OSCE. Il rifiuto da parte della Russia di ammettere la propria responsabilità quale parte belligerante nel conflitto continua a mietere vittime, a infliggere sofferenze alla popolazione e a seminare distruzione. L'utilizzo di termini vaghi come "crisi in Ucraina e nella regione circostante" oppure "le parti" sono sfruttati dalla Russia nella sua massiccia campagna di propaganda e di disinformazione per distogliere l'attenzione dal suo coinvolgimento diretto nel conflitto e le sue conseguenze devastanti.

Desidero ribadire la posizione espressa dal ministro degli esteri dell'Ucraina Pavlo Klimkin in merito ai persistenti atti di aggressione da parte della Federazione Russa: "Non bastano le dichiarazioni, bisogna passare dalle parole ai fatti". Ciò si rende necessario nell'interesse della pace e di una dissuasione forte dell'aggressore.

Signor Presidente,

numerose sono le sfide nell'area OSCE, ma è difficile trovare soluzioni comuni quando uno degli Stati partecipanti prosegue la sua occupazione illegale di alcune parti del territorio sovrano di uno Stato confinante, dimostrando un chiaro sprezzo per taluni principi fondamentali dell'OSCE quali il rispetto della sovranità e integrità territoriale, l'inviolabilità delle frontiere e il divieto dell'uso o della minaccia della forza. La Federazione Russa non è disposta a fare progressi nella risoluzione dei conflitti che ha provocato e così, anche quest'anno a Milano, non è stato possibile adottare una dichiarazione politica e una dichiarazione sul conflitto russo-ucraino. Dai dibattiti si evince che purtroppo la Russia non intende porre fine a questo conflitto revocando la sua annessione illegale della Crimea e ritirando le sue truppe dal territorio ucraino. Ciò significa anche che l'OSCE deve fare di più e provare ad essere più incisiva e tenace nel fronteggiare le violazioni palesi, gravi e persistenti dei principi e degli impegni dell'Organizzazione. Apprezziamo la disponibilità espressa dalla Slovacchia a mantenere la ricerca di una soluzione al conflitto, inclusa la tentata annessione della Crimea, in cima all'agenda della propria Presidenza entrante e la incoraggiamo a non lesinare alcuno sforzo in tale direzione. Va rafforzato l'impegno delle strutture esecutive dell'OSCE sotto la guida della Presidenza al fine di affrontare il crescente numero di sfide umanitarie e alla sicurezza causate dall'aggressione russa, con riferimento in particolare al deteriorarsi della situazione nei territori occupati dell'Ucraina e alla militarizzazione da parte della Russia della regione del Mar Nero e del Mar d'Azov. L'evento a margine dedicato a tale questione e organizzato ieri dall'Ucraina e co-patrocinato da 11 Stati partecipanti ha fornito informazioni dettagliate su questi allarmanti sviluppi.

Riteniamo che l'OSCE abbia le potenzialità per fare molto di più. Dovrebbe adoperarsi per apportare un valore aggiunto a quelle dimensioni che richiedono un suo intervento più mirato. In quest'ottica, abbiamo sostenuto l'impegno profuso dalla Presidenza sui progetti di documenti di questo nostro Consiglio dei ministri e abbiamo presentato alcune proposte specifiche per rafforzare i nostri impegni con un nesso diretto alla sicurezza. Accogliamo con favore i documenti adottati, in particolare quello sulla sicurezza dei giornalisti, e siamo pronti a continuare a lavorare in maniera costruttiva con la Presidenza entrante. Alla luce del fatto che la Russia ha trasformato i mezzi di informazione pubblica in un'arma efficace di disinformazione e di propaganda è essenziale che l'Ucraina si difenda dall'ingerenza indebita della Russia nel settore dell'informazione.

In conclusione, desidero assicurare ai nostri colleghi slovacchi la disponibilità dell'Ucraina a facilitare le loro attività tese a ripristinare il rispetto degli impegni e dei principi OSCE e a fronteggiare i persistenti atti di aggressione.

La delegazione dell'Ucraina chiede cortesemente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale di questa riunione del Consiglio dei ministri.

Grazie, Signor Presidente.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Milano 2018

MC(25).JOUR/2/Corr.1
7 December 2018
Annex 6

ITALIAN
Original: RUSSIAN

Secondo giorno della venticinquesima Riunione
Giornale MC(25) N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

Signor Presidente,
esimi colleghi,

consentitemi di ringraziare la Presidenza italiana dell'OSCE, e personalmente il Ministro Enzo Moavero Milanesi e tutti i suoi collaboratori, per l'eccellente organizzazione della Riunione ministeriale.

Il risultato più importante della Riunione del Consiglio dei ministri è che ha avuto luogo un dibattito approfondito su una vasta gamma di questioni all'ordine del giorno dell'OSCE. Ciò dimostra che, nonostante lo stato degli affari paneuropei non sia dei migliori, l'OSCE resta un'importante piattaforma per un dialogo alla pari tra gli Stati partecipanti.

Ci rammarichiamo che l'approccio unilaterale di taluni paesi non abbia consentito di adottare una serie di importanti decisioni, compresa una dichiarazione politica generale e una dichiarazione sugli sforzi dell'OSCE per facilitare la risoluzione della crisi interna in Ucraina.

Grazie alla disponibilità delle parti al compromesso è stato tuttavia possibile concordare documenti concernenti altri conflitti nell'area di competenza dell'OSCE. Accogliamo con favore la dichiarazione della Riunione del Consiglio dei ministri a sostegno dei progressi nel processo di risoluzione in Transnistria, alla piena realizzazione degli accordi raggiunti precedentemente da Tiraspol e Kishinev e al proseguimento dei colloqui regolari nel formato 5+2. Rileviamo con soddisfazione la dichiarazione congiunta della "troika" dei Copresidenti del Gruppo di Minsk dell'OSCE sulla composizione del conflitto nel Nagorno-Karabakh, resa per la prima volta dopo cinque anni insieme ai ministri dell'Armenia e dell'Azerbaijan.

Abbiamo sostenuto l'iniziativa della Presidenza italiana relativa all'adozione di una dichiarazione sulla sicurezza e la cooperazione nel Mediterraneo. La situazione in questa regione, resa instabile da interferenze esterne, si ripercuote negativamente su tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE e richiede un'attenzione costante.

A causa della posizione non costruttiva della Georgia non è stata adottata una dichiarazione a sostegno dei Colloqui di Ginevra sulla Transcaucasia. Tuttavia nessuno ha messo in dubbio la necessità di un tale formato di dialogo diretto di Tbilisi con l'Abkhazia e l'Ossezia meridionale.

Purtroppo la diffusa atmosfera di sfiducia e di contrapposizione nella regione euro-atlantica si ripercuote negativamente sulla dimensione politico-militare dell'OSCE. Finché la NATO non rinuncerà alla sua politica di "contenimento" della Russia, non potrà realizzarsi alcuna modernizzazione del Documento di Vienna sulle misure di rafforzamento della fiducia. Salutiamo con favore la dichiarazione del Consiglio dei ministri sulle armi di piccolo calibro e leggere. Desideriamo richiamare l'attenzione sulla dichiarazione congiunta adottata dai paesi dell'Organizzazione del Trattato per la sicurezza collettiva (CSTO) sulla situazione del Trattato sui missili a medio e corto raggio (Trattato INF), che è stata fatta circolare all'OSCE. I colloqui tenutisi sui modi per ripristinare la fiducia e disinnescare le tensioni hanno un valore intrinseco. Continueremo a partecipare al Dialogo strutturato se questo non sarà politicizzato e auspichiamo che esso contribuirà ad attenuare le tensioni e preparerà il terreno per il lavoro sul controllo degli armamenti.

È importante che al Consiglio dei ministri sia stata dedicata molta attenzione ai vari aspetti della lotta alle minacce transnazionali. Riteniamo necessario proseguire gli sforzi avviati congiuntamente in materia di lotta all'ideologia e alla propaganda del terrorismo. Abbiamo sostenuto le priorità della Presidenza italiana, ovvero le questioni dei combattenti terroristi stranieri e della lotta al contrabbando di beni culturali. Accogliamo con favore l'adozione della dichiarazione sul ruolo dei giovani nel contribuire alle iniziative di pace e di sicurezza.

Al contempo, in questo campo così importante per gli Stati partecipanti si può fare di più. I progetti elaborati dalla delegazione russa sul rafforzamento degli sforzi dell'OSCE per prevenire il terrorismo e sul potenziamento del ruolo dell'Organizzazione nella soluzione del problema globale del traffico di stupefacenti sono stati respinti con motivazioni pretestuose. Si è deciso in tal senso non per il loro contenuto, ma solo perché sono stati avanzati dalla Russia e da altri paesi della CSTO. Riteniamo tale approccio inaccettabile.

La discussione degli aspetti economici dell'attività dell'OSCE si è svolta in uno spirito costruttivo e si è concretizzata in due utili decisioni, una sullo sviluppo del capitale umano, l'altra sull'economia digitale. Il tema della digitalizzazione occupa ovviamente un suo posto nell'ordine del giorno dell'OSCE. Siamo a favore del mantenimento di questa attenzione positiva verso questo tema. Richiamiamo l'attenzione sul potenziale ruolo unificante della connettività economica e del consolidamento dei processi di integrazione. Confidiamo su uno sviluppo di questo tema in seno all'OSCE sulla base della Piattaforma per la sicurezza cooperativa adottata nel 1999.

I risultati del Consiglio dei ministri conseguiti nel terzo paniere hanno confermato la crisi della dimensione umana dell'OSCE, che, come abbiamo ripetutamente rilevato, necessita di una riforma fondamentale e dell'eliminazione degli squilibri e dei doppi standard. Su circa dieci progetti riguardanti la dimensione umana sono state adottate soltanto tre decisioni, sulla sicurezza dei giornalisti, e sulla lotta alla violenza contro le donne e sulla tratta di minori. Auspichiamo che le disposizioni in esse contenute siano attuate da tutti gli Stati partecipanti.

Per motivi a noi incomprensibili alcuni paesi hanno sabotato per l'ennesima volta l'attuazione della raccomandazione del Consiglio dei ministri di Basilea del 2014 di adottare dichiarazioni sulla difesa dei cristiani e dei musulmani. Esortiamo la futura Presidenza slovacca a impegnarsi per risolvere questa questione il prossimo anno.

I progetti equilibrati elaborati dalla Russia sulla lingua e i diritti all'istruzione delle minoranze nazionali e sul libero accesso dei media alle informazioni sono stati respinti categoricamente. Abbiamo presentato quest'ultimo progetto insieme al Kazakistan e al Tagikistan. Ciò appare particolarmente avvilente alla luce della deteriorata situazione nel campo dei diritti umani, dell'attacco in corso in diversi paesi alla libertà dei media, ai diritti linguistici, educativi, religiosi, dei palesi tentativi di riscrivere la storia e di glorificare il nazismo, specialmente negli Stati baltici e in Ucraina.

Ci rammarichiamo che non sia stato possibile pervenire a un consenso sul documento relativo alla migrazione.

Vorrei rivolgere l'attenzione della Presidenza sulla necessità di attenersi alla tradizionale e positiva prassi sull'ordine di intervento dei capi delegazione secondo il principio di anzianità. Gli incresciosi equivoci occorsi in seno a questo Consiglio dei ministri non devono diventare un precedente per le future riunioni.

In conclusione, vorrei ringraziare i colleghi italiani per aver svolto coscienziosamente il ruolo di "mediatore onesto" e per gli energici sforzi profusi per trovare soluzioni di compromesso durante tutto il 2018 e direttamente alla riunione del Consiglio dei ministri.

Auspichiamo che l'anno prossimo la Slovacchia e nel 2020 l'Albania continuino a lavorare alla messa a punto di un programma unificante per l'OSCE. In tal senso saremo sicuramente al loro fianco.

Ringrazio dell'attenzione e chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Milano 2018

MC(25).JOUR/2/Corr.1
7 December 2018
Annex 7

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della venticinquesima Riunione
Giornale MC(25) N.2, punto 9(a) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA SLOVACCHIA
(ANCHE A NOME DEI SEGUENTI PAESI: ALBANIA, ANDORRA,
ARMENIA, AUSTRIA, BELGIO, BOSNIA-ERZEGOVINA, CANADA,
CIPRO, CROAZIA, DANIMARCA, L'EX REPUBBLICA JUGOSLAVA
DI MACEDONIA, GEORGIA, GERMANIA, IRLANDA, ITALIA,
KAZAKISTAN, LETTONIA, LIECHTENSTEIN, LUSSEMBURGO,
MALTA, MOLDOVA, MONGOLIA, MONTENEGRO, NORVEGIA,
PAESI BASSI, POLONIA, REGNO UNITO, REPUBBLICA CECA,
ROMANIA, SERBIA, SLOVENIA, SPAGNA, STATI UNITI
D'AMERICA, SVEZIA, SVIZZERA)**

Signor Presidente,

la Slovacchia, nella sua veste di Presidente del Gruppo di amici per la governance e la riforma del settore della sicurezza, desidera rendere la seguente dichiarazione, anche a nome dei seguenti Paesi: Albania, Andorra, Armenia, Austria, Belgio, Bosnia-Erzegovina, Canada, Cipro, Croazia, Danimarca, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Georgia, Germania, Irlanda, Italia, Kazakistan, Lettonia, Liechtenstein, Lussemburgo, Malta, Moldova, Mongolia, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Serbia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d'America, Svezia, Svizzera.

La governance e la riforma del settore della sicurezza (SSG/R) costituisce parte integrante dell'approccio globale dell'OSCE alla sicurezza basato su un solido quadro di principi e impegni. Nel mondo odierno, caratterizzato da sfide complesse nel campo della sicurezza, come la prevenzione e il contrasto dell'estremismo violento che porta al terrorismo, della criminalità organizzata transnazionale e della tratta di esseri umani, i settori della sicurezza nazionale devono adattarsi a un ambiente dinamico e in continua evoluzione. Le sfide che l'OSCE è chiamata oggi ad affrontare indicano una maggiore necessità di SSG/R. Un settore della sicurezza inclusivo, responsabile e controllato democraticamente, pienamente rispettoso dei diritti umani e dello stato di diritto, può promuovere la fiducia tra la società e lo Stato e la stabilità nell'intera regione dell'OSCE. Inoltre, tale settore può contribuire in maniera significativa a prevenire l'insorgenza e la ricorrenza di conflitti, nonché a costruire e sostenere la pace. Affinché i settori della sicurezza nazionale siano efficaci nel mondo attuale, è essenziale promuovere la partecipazione attiva delle donne e

delle organizzazioni della società civile, una partecipazione che contribuisce in modo determinante a una migliore comprensione delle esigenze di sicurezza dei diversi segmenti della società e che consente un maggiore controllo pubblico sull'operato e la condotta dei responsabili del settore della sicurezza.

Condividiamo il parere che la nostra Organizzazione occupa una posizione particolarmente idonea per promuovere un approccio globale e inclusivo all'SSG/R e per sostenere gli Stati partecipanti e i Partner per la cooperazione in molte aree importanti di tale settore. Riconosciamo che l'OSCE svolge già una serie di importanti attività transdimensionali nel campo dell'SSG/R, incluso il rafforzamento delle capacità di buona governance democratica del settore della sicurezza, la promozione del controllo e della supervisione democratica e dello stato di diritto, dei diritti umani nelle forze armate, nonché delle attività di polizia basate sull'intelligence, la prevenzione e lotta contro l'estremismo violento che porta al terrorismo, per citarne solo alcune. Le linee guida dell'OSCE sull'SSG/R, che comprendono orientamenti politici e operativi per il personale dell'OSCE, forniscono una buona base per il lavoro futuro. Ci congratuliamo con le strutture esecutive dell'OSCE per i progressi finora compiuti nell'attuazione di tali direttive e le incoraggiamo a divulgare maggiormente esperienze e buone pratiche, in particolare tra le operazioni sul terreno. Allo stesso tempo, ravvisiamo i limiti delle attuali attività dal basso verso l'alto e crediamo fermamente che sia ora importante elaborare una comprensione e una titolarità comuni del concetto di SSG/R coinvolgendo tutti gli Stati partecipanti e i Partner per la cooperazione.

Siamo convinti che un approccio più strategico e realmente transdimensionale all'SSG/R accresca l'efficacia della nostra risposta alle minacce alla sicurezza. Un approccio più strategico consentirebbe all'Organizzazione di semplificare gli impegni e i mandati frammentati e di migliorare la cooperazione a livello locale, nazionale, regionale e internazionale. Per avere successo in tal senso sarà indispensabile avviare una cooperazione sostanziale con altre organizzazioni multilaterali e incoraggiamo una più stretta cooperazione nel sostegno multilaterale all'SSG/R, specialmente con le Nazioni Unite, con altre organizzazioni internazionali e regionali e con la società civile. La recente riunione congiunta di esperti a livello subregionale OSCE-UNODC tenutasi a Minsk, che ha ulteriormente esplorato il ruolo svolto dai settori della sicurezza ben governati e responsabili nell'affrontare le minacce transnazionali, ne è un buon esempio. Uno dei vantaggi comparativi dell'OSCE risiede nel suo approccio regionale, in particolare attraverso la sua rete di operazioni sul terreno, che può contribuire notevolmente alle iniziative SSG/R a guida ONU.

Elogiamo la Presidenza italiana dell'OSCE e la Presidenza slovacca del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) per aver organizzato una riunione congiunta FSC-PC sull'SSG/R all'inizio di quest'anno. Si è trattato di un passo fondamentale nella ricerca di un terreno comune su questo importante argomento. Ci congratuliamo inoltre con le precedenti Presidenze dell'OSCE, l'Austria, la Germania, la Serbia e la Svizzera, per i loro continui sforzi e la loro leadership nell'includere con sempre maggiore frequenza dibattiti sull'SSG/R nelle riunioni di diversi organismi dell'OSCE in tutte le dimensioni. Elogiamo inoltre la Presidenza italiana per aver organizzato una conferenza sul rafforzamento della partecipazione delle donne nel settore della sicurezza. Accogliamo inoltre con favore la Risoluzione dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE di quest'anno sull'SSG/R che invita le strutture esecutive dell'OSCE e gli Stati partecipanti ad intensificare i loro sforzi volti a

sviluppare un approccio strategico dell'SSG/R a livello OSCE e che contribuisce pertanto a creare consenso politico.

La Presidenza slovacca del 2019 offre un'opportunità unica per coinvolgere tutti gli Stati partecipanti e i Partner per la cooperazione in una discussione inclusiva e mirata intesa a sviluppare un concetto comune di approccio inclusivo e globale all'SSG/R, che dovrebbe basarsi sugli impegni, le esigenze e le priorità esistenti degli Stati partecipanti dell'OSCE. Tale approccio dovrebbe basarsi sugli impegni OSCE esistenti e includere la titolarità nazionale, il controllo civile del settore della sicurezza, l'integrazione della dimensione di genere e il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, che concorrono tutti a rafforzare l'efficacia del settore della sicurezza. Il documento di riflessione del Gruppo, distribuito con sigla di riferimento PC.DEL/1178/17, costituisce un buon punto di partenza.

A tal fine, invitiamo tutti gli Stati partecipanti e i Partner per la cooperazione a contribuire a questo processo scambiando attivamente le loro esperienze e pareri sugli aspetti fondamentali che un approccio dell'OSCE all'SSG/R deve contenere e a fornire il necessario sostegno politico. Incoraggiamo inoltre l'inclusione di una prospettiva giovanile in tali discussioni.

Il Gruppo di amici continuerà a fungere da piattaforma aperta per far avanzare le discussioni sull'SSG/R e promuovere gli sforzi in corso in tale campo. Restiamo convinti che un approccio strategico dell'OSCE all'SSG/R rafforzerà la capacità dell'Organizzazione di affrontare efficacemente le sfide derivanti da un ambiente di sicurezza sempre più complesso e di aumentare la sicurezza e la stabilità nella nostra regione e dei suoi abitanti, sia donne che uomini, in risposta alle loro esigenze.

Chiedo alla Presidenza di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

Grazie.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Milano 2018

MC(25).JOUR/2/Corr.1
7 December 2018
Annex 8

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della venticinquesima Riunione
Giornale MC(25) N.2, punto 9(b) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA DANIMARCA
(ANCHE A NOME DEI SEGUENTI PAESI: ALBANIA, ANDORRA,
ARMENIA, AUSTRIA, BELGIO, BOSNIA–ERZEGOVINA, BULGARIA,
CANADA, CIPRO, CROAZIA, ESTONIA, FINLANDIA, FRANCIA,
GEORGIA, GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, ISLANDA, ITALIA,
L'EX REPUBBLICA JUGOSLAVA DI MACEDONIA, LETTONIA,
LIECHTENSTEIN, LITUANIA, LUSSEMBURGO, MALTA,
MOLDOVA, MONACO, MONTENEGRO, NORVEGIA, PAESI BASSI,
POLONIA, PORTOGALLO, REGNO UNITO, REPUBBLICA CECA,
ROMANIA, SAN MARINO, SERBIA, SLOVACCHIA, SLOVENIA,
SPAGNA, STATI UNITI D'AMERICA, SVEZIA,
SVIZZERA E UCRAINA)**

Ho l'onore di rendere la presente dichiarazione a nome dei seguenti 45 Stati partecipanti: Albania, Andorra, Armenia, Austria, Belgio, Bosnia–Erzegovina, Bulgaria, Canada, Cipro, Croazia, Estonia, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Malta, Moldova, Monaco, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, San Marino, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d'America, Svezia, Svizzera, Ucraina, nonché il mio paese, la Danimarca.

Rendiamo la presente dichiarazione a pochi giorni dalla celebrazione del 70° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani, un impegno globale a riconoscere e tutelare la pari dignità, la libertà e i diritti di ogni essere umano. Questo anniversario è un'occasione per ricordare l'adozione della Dichiarazione universale e per rinnovare il nostro impegno in difesa dei diritti e delle libertà in essa contemplati ovunque e ogniqualvolta siano minacciati.

Negli ultimi settant'anni abbiamo compiuto notevoli progressi nella promozione dei diritti umani, ma è purtroppo motivo di rammarico che ogni giorno a troppe persone nella regione dell'OSCE venga ancora negato l'esercizio dei diritti umani e delle libertà fondamentali, ivi incluse le libertà di espressione, di riunione e associazione pacifica e di

religione o credo. Assistiamo a una rapida riduzione degli spazi per la società civile e al continuo aumento delle minacce e della violenza nei confronti dei difensori dei diritti umani.

Si cerca di mettere a tacere i media liberi e le voci dissenzienti attraverso misure legislative restrittive, intimidazioni o perfino violenze e omicidi i cui responsabili rimangono troppo spesso impuniti. Le donne e le ragazze continuano a subire discriminazioni e violenze e i crimini ispirati dall'odio sono in aumento in tutta la regione. In questo contesto, accogliamo con grande favore il consenso che gli Stati partecipanti sono riusciti a conseguire su due decisioni del Consiglio dei ministri riguardanti, rispettivamente, la sicurezza dei giornalisti e la lotta alla violenza contro le donne, in cui si affrontano alcune delle sopracitate sfide.

Continueremo a far sentire la nostra voce quando i diritti umani e le libertà fondamentali sono violati o abusati: si tratti di difensori dei diritti umani oggetto di ritorsioni per le loro azioni altruiste o di persone prese di mira per ciò che sono, per chi amano o per ciò che credono o dicono. Sfideremo gli stereotipi e i pregiudizi, combatteremo i miti con i fatti e denunceremo la discriminazione e l'intolleranza ovunque e contro chiunque siano rivolte.

Siamo impegnati per un mondo in cui i diritti umani e le libertà fondamentali siano garantiti a tutti e in cui siamo chiamati a rendere conto a noi stessi e a ognuno di noi.

Rendiamo omaggio a tutte le persone e alle organizzazioni non governative che lavorano instancabilmente per salvaguardare i nostri impegni sui diritti umani e che chiedono conto ai governi di rispondere delle loro azioni. Esse meritano il nostro riconoscimento, il nostro sostegno, la nostra protezione e il nostro più profondo rispetto. Accogliamo con favore il rapporto e le raccomandazioni presentate dai partecipanti alla Conferenza parallela della società civile dell'OSCE del 2018 e ribadiamo l'importanza della costante cooperazione e partecipazione delle organizzazioni della società civile alle attività dell'OSCE.

Ci congratuliamo con le istituzioni autonome dell'OSCE, l'ODIHR, l'Alto Commissario per le minoranze nazionali e il Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione per le loro attività di promozione dei diritti umani e quali principali fautori della nostra sicurezza globale. Il loro lavoro, i loro mandati e la loro indipendenza istituzionale sono essenziali per la tutela e la promozione delle libertà fondamentali e dei diritti dell'uomo.

Continueremo a batterci per garantire il godimento dei diritti e delle libertà sanciti nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo in tutta la regione dell'OSCE e affinché l'attuazione dei principi e degli impegni OSCE occupi un posto di primo piano nel nostro lavoro in seno a questa Organizzazione.

Per concludere, desideriamo esprimere il nostro sincero apprezzamento e ringraziamento alla Presidenza italiana per gli instancabili sforzi compiuti durante tutto l'anno nel contesto del rafforzamento della dimensione umana.

Le sarò grato se vorrà far accludere la presente dichiarazione al giornale della seduta odierna.

Grazie.

Secondo giorno della venticinquesima Riunione
Giornale MC(25) N.2, punto 9(d) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DI MALTA
(ANCHE A NOME DEI SEGUENTI PAESI: ALBANIA,
BOSNIA-ERZEGOVINA, CIPRO, IRLANDA, ITALIA, KAZAKISTAN,
MONACO, PORTOGALLO, ROMANIA, SAN MARINO,
SLOVACCHIA, SLOVENIA, SPAGNA E SVIZZERA)**

La presente dichiarazione è resa anche a nome dei seguenti Stati partecipanti:
Albania, Bosnia-Erzegovina, Cipro, Irlanda, Italia, Kazakistan, Monaco, Portogallo,
Romania, San Marino, Slovacchia, Slovenia, Spagna e Svizzera.

Al Consiglio dei ministri di Kiev del 2013 abbiamo riconosciuto il carattere mutevole delle minacce transnazionali nella regione dell'OSCE e al di fuori di essa, nonché la necessità di fornire risposte collettive, anche rafforzando la cooperazione con i nostri Partner mediterranei e asiatici per la cooperazione. Da allora sono emerse ulteriori sfide transnazionali che hanno posto ancora una volta in evidenza l'interdipendenza tra la sicurezza dell'area OSCE e quella dei nostri Partner per la cooperazione.

Siamo convinti che, al fine di formulare una risposta comune a tali sfide, occorra approfondire il dialogo politico tra gli Stati partecipanti dell'OSCE e i Partner per la cooperazione in tutte le sedi possibili, a partire dal Consiglio dei ministri, rispecchiando lo spirito della Dichiarazione del Consiglio dei ministri sui Partner OSCE per la cooperazione adottata a Madrid nel 2007 (MC.DOC/1/07/Corr.1) e delle Dichiarazioni del Consiglio dei ministri di Basilea sulla cooperazione con i Partner mediterranei e asiatici (MC.DOC/9/14/Corr.1 e MC.DOC/10/14/Corr.1).

Ravvisiamo pertanto l'opportunità di emendare le Norme procedurali dell'OSCE in modo da consentire ai capi delegazione dei Partner per la cooperazione di intervenire al Consiglio dei ministri dopo i capi delegazione di pari rango degli Stati partecipanti, come segue:

- Ministri o capi delegazione di pari rango degli Stati partecipanti;
- Ministri o capi delegazione di pari rango dei Partner per la cooperazione;

1 Include una correzione all'elenco degli Stati partecipanti che sottoscrivono la presente dichiarazione.

- Vice ministri o rappresentanti di pari rango degli Stati partecipanti;
- Vice ministri o rappresentanti di pari rango dei Partner per la cooperazione;
- Tutti gli altri capi delegazione degli Stati partecipanti;
- Tutti gli altri capi delegazione dei Partner per la cooperazione.

Si tratterebbe a nostro avviso di un segnale concreto della volontà politica di impegnarsi ulteriormente con i Partner nel quadro dell'OSCE e di rafforzare il nostro dialogo politico.

Tali modifiche codificherebbero inoltre la prassi attuale, introdotta sotto la Presidenza svizzera, di invitare gli Stati partecipanti a intervenire al Consiglio dei ministri in base al rango del rispettivo capo delegazione, dando precedenza ai ministri o ai capi delegazione di pari rango rispetto ad altri rappresentanti.

Incoraggiamo gli altri Stati partecipanti a esaminare ulteriormente tale proposta, al fine di raggiungere il consenso necessario per la sua futura adozione.

gli Stati partecipanti che sottoscrivono la presente dichiarazione chiedono che essa sia acclusa al giornale di questa riunione ministeriale.

Grazie.

Secondo giorno della venticinquesima Riunione
Giornale MC(25) N.2, punto 9(e) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA PRESIDENZA
(ANCHE A NOME DELL'ALBANIA, DELL'AUSTRIA
E DELLA SLOVACCHIA)

Noi, Ministri degli esteri dell'Italia, della Slovacchia, dell'Austria e dell'Albania, rammentando i principi e gli impegni collegialmente concordati dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, continuiamo a nutrire profonda preoccupazione per la crisi in Ucraina e nella regione circostante, per le sue ripercussioni sulla stabilità e la cooperazione in Europa e per le continue sofferenze della popolazione colpita dal conflitto.

Avremmo preferito raggiungere un consenso su una dichiarazione congiunta relativa alla risposta dell'OSCE alla crisi in Ucraina e nella regione circostante, ma l'acuirsi delle tensioni tra l'Ucraina e la Federazione Russa nonché le persistenti divergenze su questioni fondamentali, in particolare il riferimento ai confini internazionalmente riconosciuti dell'Ucraina e lo status della Repubblica autonoma di Crimea e della città di Sebastopoli l'hanno reso impossibile. Nel contempo, ci rallegriamo che durante il processo negoziale, la quasi totalità degli Stati partecipanti abbiano riaffermato a chiare lettere che il pieno rispetto per l'indipendenza, l'integrità territoriale, l'unità e la sovranità dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti rimane il perno per la stabilità e la sicurezza nella regione.

Esprimiamo preoccupazione per gli sviluppi nel Mar d'Azov, dello stretto di Kerch e nell'area circostante. Noi, come la maggior parte degli Stati partecipanti, esortiamo le parti a contribuire, con mezzi diplomatici e politici, a stemperare la situazione e ad allentare le tensioni per evitare una ulteriore destabilizzazione della regione. Invochiamo le pertinenti disposizioni del diritto internazionale quale base per ripristinare la libertà incontrastata di navigazione da e verso il Mar d'Azov attraverso lo stretto di Kerch. Esortiamo la Federazione Russa a rilasciare incondizionatamente e senza indugio le navi sequestrate e i loro equipaggi.

Riaffermiamo l'importanza di un'attuazione piena e completa degli Accordi di Minsk, unico percorso possibile per conseguire una pace duratura. A tale riguardo, prendiamo atto delle iniziative di buona volontà recentemente intraprese e nel contempo condanniamo quelle che confliggono con la lettera e lo spirito degli accordi. Esortiamo le parti ad adoperarsi efficacemente e in buona fede per assicurare il rispetto di tutti gli impegni assunti, inclusa la

piena e totale osservanza del cessate il fuoco, il ritiro degli armamenti pesanti e una più celere attuazione del processo di disimpegno.

Come espresso da tutti gli Stati partecipanti, continuiamo a nutrire profonda preoccupazione per il grave impatto umanitario del conflitto che ha mietuto più di diecimila vittime. Sottolineiamo la necessità urgente di proteggere i civili e alleviare le sofferenze della popolazione colpita dal conflitto, incluso un numero senza precedenti di persone che hanno lasciato le loro case da sfollati interni (IDP) o rifugiati, affrontando la vasta gamma di questioni umanitarie pressanti.

Condanniamo le violazioni del cessate il fuoco, incluse quelle nelle vicinanze di infrastrutture civili critiche, che hanno lasciato innumerevoli abitanti da ambo le parti della linea di contatto senza allacciamento o con allacciamento intermittente a un'adeguata fornitura di acqua, servizi igienici, gas e elettricità. Invitiamo le parti a creare zone di sicurezza attorno a tali installazioni e ad avvalersi della preziosa assistenza della Missione speciale di monitoraggio in Ucraina (SMM), ove opportuno, per agevolare il cessate il fuoco a livello locale e consentire il ripristino delle infrastrutture. Chiediamo che vengano attuati urgentemente provvedimenti volti a facilitare gli spostamenti in sicurezza dei civili lungo la linea di contatto, inclusi miglioramenti concreti alla sicurezza e alla accessibilità degli esistenti valichi di frontiera e l'apertura di nuovi. Deploriamo l'uso indiscriminato di mine e di altri ordigni esplosivi che mettono costantemente a repentaglio la vita della popolazione e del personale della SMM. Sottolineiamo la necessità urgente di procedere allo sminamento umanitario, in particolare nelle zone popolate e ai punti di entrata e di uscita dei valichi di frontiera, di astenersi dal posare altre mine, di accrescere la consapevolezza del pericolo posto dalle mine e di ottemperare agli impegni relativi all'azione antimine, come previsto ai sensi degli Accordi di Minsk e delle pertinenti decisioni del Gruppo di contatto trilaterale.

L'OSCE continuerà ad adoperarsi per una soluzione pacifica della crisi, risolta nel suo rispetto della Carta delle Nazioni Unite, dell'Atto finale di Helsinki e di tutti gli altri principi ed impegni OSCE concordati dagli Stati partecipanti. Sosteniamo l'impegno diplomatico profuso nell'ambito del formato Normandia e accogliamo con favore la stretta cooperazione tra la Presidenza, il Gruppo di contatto trilaterale (TCG), la SMM e i membri del Gruppo Normandia.

Noi, come tutti gli Stati partecipanti, riconosciamo il ruolo centrale del TCG e dei suoi gruppi di lavoro nel facilitare l'attuazione pratica degli Accordi di Minsk mantenendo un dialogo costante tra le parti. Ribadiamo il nostro pieno sostegno ai Rappresentanti speciali della Presidenza in esercizio in Ucraina e nel TCG e ai coordinatori dei gruppi di lavoro. Apprezziamo i buoni uffici del Belarus nell'ospitare le riunioni.

Esprimiamo il nostro compiacimento per il sostegno saldo manifestato da tutti gli Stati partecipanti a favore della SMM e dei suoi osservatori che si trovano ad operare in condizioni estremamente difficili. Tutti riconosciamo il contributo costante e prezioso della Missione alla piena attuazione degli Accordi di Minsk. Plaudiamo all'impegno profuso dalla SMM per attuare il suo mandato volto ad attenuare le tensioni sul terreno, normalizzare la situazione e promuovere la pace, la stabilità e la sicurezza.

Riaffermiamo con forza che la SMM, i suoi osservatori e i suoi mezzi devono godere di un accesso illimitato e sicuro a tutto il territorio delle loro operazioni in Ucraina, compreso

in prossimità dei confini internazionalmente riconosciuti. Invitiamo le parti a garantire il rispetto nella pratica di tali principi e condanniamo qualsiasi minaccia, vessazione o ostruzione nei confronti degli osservatori della SMM o qualsiasi azione che arrechi danno ai mezzi della stessa, inclusi i veicoli aerei senza equipaggio.

Sottolineiamo che non vi può essere alcuna giustificazione per qualsiasi forma di interferenza nel lavoro della Missione e poniamo l'accento sulla necessità di garantire che gli incidenti ai danni del personale della Missione o dei suoi mezzi siano evitati e che vengano attuate prontamente misure correttive.

Chiediamo una maggiore trasparenza lungo la frontiera di stato russo-ucraina attraverso attività di monitoraggio fino a quando non verrà ripristinato il pieno controllo del governo ucraino in tutta l'area del conflitto. Riconosciamo il ruolo svolto dalla missione di osservatori OSCE presso i due posti di controllo di Gukovo e di Donetsk.

Ringraziamo l'Assemblea parlamentare dell'OSCE e le pertinenti strutture esecutive dell'Organizzazione, inclusi l'Alto Commissario per le minoranze nazionali, l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo nonché il Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione, per il contributo dato nell'affrontare la crisi e li incoraggiamo a proseguire il loro lavoro volto ad ottenere risultati concreti.

Sottolineiamo che l'operato dell'OSCE nell'affrontare la crisi in Ucraina e nella regione circostante rappresenta un esempio di valore aggiunto ed è indicativo del contributo dell'Organizzazione al mantenimento della pace e della sicurezza internazionale ai sensi del Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Milano 2018

MC(25).JOUR/2/Corr.1
7 December 2018
Annex 11

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della venticinquesima Riunione
Giornale MC(25) N.2, punto 9(e) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA PRESIDENZA
(ANCHE A NOME DELL'ALBANIA, DELL'AUSTRIA
E DELLA SLOVACCHIA)

In occasione del Consiglio dei ministri dell'OSCE a Milano, noi, Ministri degli affari esteri dell'Austria, dell'Italia, della Slovacchia e dell'Albania, rappresentanti delle Presidenze precedente, attuale ed entranti dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE), esprimiamo la necessità di ripristinare urgentemente la fiducia, l'affidabilità e la cooperazione al fine di consolidare la nostra sicurezza comune in un periodo di instabilità e in un mondo sempre più interdipendente e lacerato da conflitti in Europa.

Constatiamo il perdurare della sfiducia e di percezioni divergenti sulla sicurezza e l'esistenza di conflitti dovuti o conseguenti alla palese violazione delle norme e dei principi OSCE. Sottolineiamo l'imperiosa necessità di trovare soluzioni pacifiche e sostenibili ai conflitti esistenti nell'area OSCE.

Continuiamo a nutrire profonda preoccupazione per la crisi in Ucraina e nella regione circostante, per le sue più ampie ripercussioni sulla sicurezza e la cooperazione in Europa e per le continue sofferenze della popolazione colpita dal conflitto. Esortiamo le parti a ricorrere a mezzi diplomatici e politici per contribuire a ridurre e attenuare le tensioni ed evitare il rischio di una ulteriore destabilizzazione nella regione. La sola strada percorribile è quella della diplomazia e della politica. Ribadiamo il nostro forte sostegno a favore dei formati esistenti e in particolare del formato Normandia, del Gruppo trilaterale di contatto e delle missioni OSCE sul terreno che svolgono un ruolo essenziale nel contribuire alla piena attuazione degli accordi di Minsk. In particolare, esprimiamo il nostro sostegno incondizionato alla Missione speciale di monitoraggio (SMM) in Ucraina e riaffermiamo che ai suoi osservatori e ai suoi mezzi deve essere garantito libero accesso in condizioni di sicurezza a tutto il paese.

Sottolineiamo il ruolo dell'OSCE come strumento fondamentale per la prevenzione e la risoluzione dei conflitti protratti. In particolare, l'OSCE continua ad impegnarsi nel contesto del conflitto in Georgia, nel processo di risoluzione in Transnistria e contribuisce a facilitare i negoziati e a ridurre le tensioni riguardanti il conflitto nel Nagorno-Karabakh. Salutiamo con favore i colloqui tenutisi durante il Consiglio dei ministri e in particolare prendiamo atto con soddisfazione della dichiarazione congiunta dell'Azerbaijan, dell'Armenia e dei paesi Co-Presidenti del Gruppo di Minsk. Plaudiamo ai progressi continui

compiuti nel quadro del processo di risoluzione in Transnistria e riteniamo incoraggiante l'odierna Dichiarazione ministeriale dell'OSCE. Ribadiamo il nostro sostegno a favore dei Colloqui internazionali di Ginevra che a dieci anni dalla loro istituzione hanno dimostrato di essere preziosi ed indispensabili e invitiamo i partecipanti a ripristinare l'attuazione dei meccanismi di prevenzione e di gestione degli incidenti senza ulteriore indugio.

Per rafforzare la stabilità occorre un multilateralismo forte e responsabile. Riaffermiamo la validità delle norme, dei principi e degli impegni dell'OSCE, a partire dall'Atto finale di Helsinki e rinnoviamo il nostro impegno a rispettarli. Siamo responsabili della piena attuazione di tali impegni in buona fede nei confronti dei nostri cittadini e gli uni nei confronti degli altri. È questa la nostra responsabilità condivisa.

Riaffermiamo la visione di una comunità di sicurezza euro-atlantica ed eurasiatica libera, democratica, comune e indivisibile, basata su principi concordati, impegni condivisi e obiettivi comuni, come convenuto nell'ultimo Vertice OSCE di Astana nel 2010. L'OSCE è stata creata per gestire e stabilizzare le relazioni tra gli Stati e per promuovere il dialogo anche in tempi difficili. Grazie alla nostra collaborazione in seno all'OSCE, basata sul consenso e sull'uguaglianza sovrana degli Stati, possiamo ridurre i rischi e accrescere la prevedibilità e la trasparenza nelle relazioni sia politiche che militari.

Rammentiamo che la sicurezza in Europa è indissolubilmente legata alla sicurezza nell'area del Mediterraneo, come sancito nell'Atto finale di Helsinki, e accogliamo favorevolmente l'odierna Dichiarazione ministeriale sulla sicurezza e la cooperazione nel Mediterraneo. Esortiamo l'OSCE a rinsaldare ulteriormente i rapporti con i Partner mediterranei per la cooperazione. Sottolineiamo, inoltre, la valenza di una efficace collaborazione con i nostri Partner asiatici.

La progressiva riduzione dello spazio per il dialogo rende l'OSCE ancor più rilevante. Dobbiamo avvalerci appieno dei formati negoziali esistenti e degli organi decisionali e consolidare il nostro operato nelle tre dimensioni della sicurezza globale. Il Dialogo strutturato sulle sfide e i rischi attuali e futuri alla sicurezza nell'area dell'OSCE è fondamentale per rinsaldare la cooperazione e riscoprire un'unità d'intenti.

La collaborazione in seno all'OSCE ci permette di individuare e perseguire obiettivi e finalità condivisi, tra i quali la prevenzione e il contrasto del terrorismo e dell'estremismo violento e la lotta contro altre minacce transnazionali, incluse tutte le forme di traffico illecito.

Importanti accordi politico-militari, tra i quali il Documento di Vienna, il Trattato sui Cieli aperti e il Trattato sulle Forze armate convenzionali in Europa hanno prodotto risultati significativi in termini di sicurezza per molti anni. Ribadiamo l'importanza del controllo degli armamenti convenzionali e delle misure volte a rafforzare la fiducia e la sicurezza (CSBM) al fine di consolidare la sicurezza globale, cooperativa e indivisibile nell'area dell'OSCE.

La cooperazione in ambito economico e ambientale può rafforzare la sicurezza globale e contribuire a migliorare i rapporti e la fiducia tra gli Stati partecipanti. Riconosciamo che la dimensione economica e ambientale dell'OSCE è una delle chiavi di volta per promuovere il dialogo e la cooperazione in seno all'Organizzazione grazie al suo

contributo allo sviluppo sostenibile, al rafforzamento del buongoverno e alla promozione della connettività.

Riaffermiamo che il rispetto per i valori democratici, lo stato di diritto, i diritti umani e le libertà fondamentali, la tolleranza e la non-discriminazione nonché i diritti delle persone appartenenti alle minoranze nazionali deve rimanere l'obiettivo comune di tutti gli Stati partecipanti. Sottolineiamo l'importanza del lavoro svolto dal Segretariato dell'OSCE, dall'Alto Commissario per le minoranze nazionali, dall'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, dal Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione nonché dalle operazioni sul terreno, nell'ambito dei loro rispettivi mandati, nel coadiuvare gli Stati partecipanti nell'attuazione dei loro impegni OSCE.

Rammentiamo che il pieno ed equo esercizio dei propri diritti umani da parte degli uomini e delle donne è essenziale per creare un'area OSCE più pacifica, prospera e democratica. La vera uguaglianza tra uomini e donne è fattore imprescindibile di una società giusta e democratica basata sullo stato di diritto. Rinnoviamo pertanto il nostro impegno a integrarla nelle nostre politiche, sia all'interno dei nostri Stati che dell'Organizzazione.

Ci adopereremo per rafforzare l'efficacia dell'OSCE. Esortiamo gli Stati partecipanti a fornire all'Organizzazione il sostegno politico necessario nonché le risorse adeguate che devono continuare a essere utilizzate in modo efficiente.

Valutiamo favorevolmente il lavoro svolto dall'Assemblea parlamentare dell'OSCE a favore della sicurezza, della democrazia, e della prosperità in tutta l'area dell'OSCE e consideriamo l'Assemblea come un'importante piattaforma di dialogo.

Apprezziamo il ruolo dell'OSCE come accordo regionale ai sensi del Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite. Ci adopereremo in seno all'Organizzazione per attuare i nostri impegni internazionali in tutta l'area dell'OSCE.

Ci impegniamo sia individualmente che collegialmente affinché l'OSCE svolga un ruolo guida. Nel contempo, esortiamo tutti gli Stati partecipanti a collaborare per il bene di un'Europa più sicura, animati da uno senso di appartenenza e di responsabilità condivisa.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Milano 2018

MC(25).JOUR/2/Corr.1
7 December 2018
Annesso 12

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della venticinquesima Riunione
Giornale MC(25) N.2, punto 9 dell'ordine del giorno

**LETTERA DEL PRESIDENTE DEL FORO DI COOPERAZIONE PER
LA SICUREZZA AL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA
COOPERAZIONE INTERNAZIONALE DELL'ITALIA,
PRESIDENTE DELLA VENTICINQUESIMA RIUNIONE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE**

Nella mia veste di Presidente del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) ho il piacere di informarLa in merito alle attività svolte dal Foro nel 2018.

Nella redazione della presente lettera mi sono consultato con le precedenti Presidenze dell'FSC del 2018, la Slovacchia e la Slovenia. Nel corso del 2018, le Presidenze hanno lavorato in stretta cooperazione al fine di assicurare continuità ed efficienza nell'attuazione del programma annuale del Foro.

Anche se la situazione in Ucraina e nella regione circostante ha continuato a dominare i dibattiti in seno all'FSC, diverse iniziative avanzate dagli Stati partecipanti hanno portato all'adozione di sei decisioni miranti a sostenere l'attuazione degli impegni esistenti.

I dibattiti strategici tenutisi durante i Dialoghi sulla sicurezza hanno posto in evidenza l'importanza dell'FSC quale piattaforma per il dialogo e la discussione di temi di interesse comune inerenti la sicurezza e fonte di comuni preoccupazioni. In particolare, si è tenuto un dialogo attivo sulle questioni concernenti gli attuali problemi di sicurezza in Europa, che comprendono, tra l'altro, le misure per il rafforzamento della fiducia e della sicurezza (CSBM), la trasparenza in campo militare, la governance e la riforma del settore della sicurezza (SSG/R), il Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, le armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali, la dottrina militare, l'attuazione delle Risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite 1540 (2004) e 1325 (2000) e la cooperazione militare e in materia di difesa a livello subregionale. Tutte e tre le Presidenze dell'FSC del 2018 hanno stimolato attivamente i dibattiti organizzando complessivamente ventiquattro Dialoghi sulla sicurezza.

Nell'intento di continuare a promuovere la stabilità e la sicurezza globale e cooperativa, tutte e tre le Presidenze dell'FSC del 2018 hanno dedicato i Dialoghi sulla sicurezza alla cooperazione subregionale in materia di difesa militare, comprendente

geograficamente il Gruppo di Visegrad, i Balcani occidentali nonché la Regione nordica e del Mar Baltico.

Sotto la Presidenza della Slovacchia si è svolta a Vienna la ventottesima Riunione annuale di valutazione dell'applicazione (dal 27 al 28 febbraio) durante la quale gli Stati partecipanti hanno discusso dell'attuazione presente e futura delle CSBM concordate. Durante il mandato delle tre Presidenze del 2018 è stata riservata particolare attenzione alle CSBM, specialmente alla decisione volta a rilanciare le discussioni in seno al Gruppo di lavoro A dell'FSC. A seguito di tale decisione, le delegazioni che hanno avanzato proposte Vienna Document Plus sono state invitate a presentarle riaprendo in tal modo uno scambio di pareri approfondito tra gli Stati partecipanti. Inoltre, la Slovenia ha dedicato il primo Dialogo sulla sicurezza della sua Presidenza al tema delle CSBM e del controllo degli armamenti. Come forma innovativa di CSBM, la Slovenia ha organizzato una sessione speciale dell'FSC per commemorare il centenario della fine della prima Guerra mondiale, in cui si è discusso sulle origini e le conseguenze di uno dei conflitti più sanguinosi cui l'Europa abbia mai assistito, ai fini di possibili insegnamenti per l'attuale contesto di sicurezza.

Sotto la Presidenza della Slovenia il 13 giugno 2018 si è tenuto a Vienna il settimo Dibattito annuale sull'attuazione del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza. A margine del Dibattito annuale, la Slovenia ha organizzato un evento collaterale sul Codice di condotta, che prevedeva una fiera con tavoli nazionali, nonché una tavola rotonda speciale sulle sfide poste dal fenomeno delle società militari e di sicurezza private. In vista del prossimo 25° anniversario dell'adozione del Codice di condotta, la Svezia ha dedicato due Dialoghi sulla sicurezza incentrati sul controllo democratico delle forze armate e sui diritti e i doveri del personale militare. In maggio è stato organizzato a Bucarest, Romania, un seminario regionale sul Codice di condotta e in novembre si è tenuto a Berlino, Germania, un simposio sul Codice di condotta e sul relativo questionario.

Nel corso dell'anno sono stati compiuti sforzi significativi per promuovere l'integrazione delle pari opportunità e dell'uguaglianza di genere, aumentando il numero di relatrici ospiti di alto livello e integrando le prospettive di genere nel lavoro dell'FSC. Durante la 68^a Seduta congiunta del Foro di cooperazione per la sicurezza e del Consiglio permanente sul tema SSG/R, copresieduta a febbraio dalla Slovacchia e dall'Italia, tutti gli oratori hanno sottolineato l'importanza dell'inclusione delle donne per realizzare un settore della sicurezza inclusivo sotto controllo democratico. La Slovenia ha dedicato un Dialogo sulla sicurezza alle donne, alla pace e alla sicurezza e si è adoperata per promuovere il lavoro della Rete OSCE MenEngage, compreso il lancio della sua pagina Web il 9 maggio. Il 31 ottobre la Svezia ha organizzato una sessione speciale dell'FSC per commemorare il 18° anniversario dell'adozione della Risoluzione 1325 (2000) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, cui ha fatto seguito la pubblicazione del manuale OSCE "Gender in military operations: guidance for military personnel working at the tactical level in peace support operations" e una tavola rotonda organizzata congiuntamente dalla Svezia e dall'Ufficio OSCE per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR) sul ruolo dei comandanti militari nella prevenzione della violenza sessuale e di genere.

Conformemente ai compiti assegnati all'FSC nella Decisione N.10/17 del Consiglio dei ministri sulle armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali (SALW/SCA), tutte e tre le Presidenze dell'FSC hanno svolto una serie di attività connesse a tali questioni. Un risultato significativo in questo settore di attività è stata l'adozione durante

la Presidenza slovacca dell'FSC della Decisione N.1/18 dell'FSC relativa alla Guida delle migliori prassi sulla disattivazione delle armi di piccolo calibro e leggere (FSC.DEC/118/Corr.1). La Slovacchia ha inoltre dedicato Dialoghi sulla sicurezza a progetti internazionali nel settore delle SALW e delle SCA e ha avviato i preparativi del contributo dell'OSCE alla terza Conferenza di riesame delle Nazioni Unite sui progressi compiuti nel quadro dell'attuazione del Programma d'azione per prevenire, contrastare e eliminare il commercio illecito di armi di piccolo calibro e leggere in tutti i suoi aspetti (RevCon3), tenutasi a New York dal 18 al 29 giugno 2018, mentre la Slovenia ha valutato l'importanza dei controlli sulle esportazioni e della disattivazione per contrastare la diffusione illecita di SALW, anche alla luce della RevCon3. Il 2 e 3 ottobre la Svezia e il Centro per la prevenzione dei conflitti hanno ospitato a Vienna la Riunione biennale per valutare l'attuazione dei Documenti OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere e le munizioni convenzionali, che ha previsto, tra l'altro, discussioni sulle implicazioni dei risultati della RevCon3 sui lavori dell'OSCE, il Piano d'azione OSCE sulle SALW, i Manuali OSCE delle migliori prassi sulle SALW e le SCA e il meccanismo di assistenza OSCE. La Svezia ha inoltre dedicato un Dialogo sulla sicurezza al tema della lotta al traffico di SALW nella regione dell'Öresund.

Un altro tema evidenziato nel corso dell'anno è stata la questione della non proliferazione delle armi di distruzione di massa e la risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. La Slovacchia, la Slovenia e la Svezia hanno dedicato Dialoghi sulla sicurezza alla Commissione preparatoria dell'Organizzazione del Trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari e il suo contributo alla non proliferazione delle armi nucleari, alla sicurezza nucleare nell'area OSCE, nonché alla cooperazione internazionale quale strumento di sostegno all'attuazione della risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. A tutti i Dialoghi sulla sicurezza hanno partecipato oratori di alto livello, il che dimostra l'interesse di altre organizzazioni internazionali a cooperare con l'OSCE su questa importante questione.

L'FSC ha contribuito, nell'ambito del proprio mandato, alla Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza tenutasi dal 26 al 28 giugno 2018 con sessioni dedicate all'esame degli aspetti della dimensione politico-militare, tra cui il controllo degli armamenti convenzionali e le misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza.

Tutte e tre le Presidenze dell'FSC hanno cooperato strettamente con la Presidenza italiana dell'OSCE e il Consiglio permanente su questioni transdimensionali di rilievo per entrambi gli organi in linea con il concetto OSCE di sicurezza globale e indivisibile. A tal fine sono state organizzate quattro riunioni congiunte dell'FSC e del Consiglio permanente dedicate una all'SSG/R, due al Dialogo strutturato e una al Mediterraneo e alla sicurezza della regione meridionale dell'OSCE.

In conclusione, nel 2018 l'FSC ha continuato a offrire un'importante piattaforma per il dialogo e il processo decisionale, fornendo nel contempo agli Stati partecipanti un foro per discutere questioni relative al controllo degli armamenti e alle CSBM in generale e questioni relative al Documento di Vienna in particolare. Le numerose proposte di decisioni per il Vienna Document Plus indicano che molti Stati partecipanti riconoscono e invocano la necessità di aggiornare il Documento di Vienna. Pertanto, è importante proseguire i considerevoli sforzi compiuti in seno al Gruppo di lavoro A.

Secondo giorno della venticinquesima Riunione
Giornale MC(25) N.2, punto 7 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE MINISTERIALE
SUI NEGOZIATI RELATIVI AL PROCESSO DI RISOLUZIONE
IN TRANSNISTRIA NEL FORMATO “5+2”

1. I Ministri degli affari esteri degli Stati partecipanti dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa:
2. richiamano le precedenti Dichiarazioni ministeriali riguardanti i lavori della Conferenza permanente sulle questioni politiche nel quadro del processo negoziale di risoluzione in Transnistria nel formato “5+2”;
3. ribadiscono la loro forte determinazione a conseguire una risoluzione globale, pacifica e sostenibile in Transnistria sulla base della sovranità e dell'integrità territoriale della Repubblica di Moldova entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti con uno status speciale per la Transnistria che garantisca pienamente i diritti umani, politici, economici e sociali della sua popolazione;
4. richiamano l'approccio orientato ai risultati ribadito dalle Dichiarazioni ministeriali di Amburgo e di Vienna e in tale contesto elogiano le Parti per gli importanti risultati conseguiti dopo il Consiglio ministeriale di Vienna in merito a quattro dei cinque accordi raggiunti nel 2017 su questioni prioritarie: vale a dire il riconoscimento dei titoli di studio rilasciati in Transnistria, il funzionamento delle scuole che insegnano in caratteri latini, l'uso di terreni agricoli nel distretto di Dubasari e l'apertura del ponte sul fiume Dniestr/Nistru tra i villaggi di Gura Bicului e Bychok, nonché per l'accordo firmato ad aprile 2018 sulla partecipazione dei veicoli della Transnistria al traffico stradale internazionale e per aver conseguito notevoli progressi in merito all'attuazione dell'accordo sulle telecomunicazioni del 2017;
5. accolgono con favore l'impegno delle Parti a continuare a adoperarsi per la piena attuazione di tutti gli accordi previsti nel Protocollo della riunione nel formato “5+2” tenutasi a Roma il 20–30 maggio 2018, nel protocollo di Vienna del 2017 e nel protocollo di Berlino del 2016, contribuendo in tal modo a creare una base solida per far progredire ulteriormente il processo di risoluzione;
6. invitano le Parti a continuare a collaborare a tutti i livelli al fine di compiere progressi tangibili in tutti e tre i panieri dell'agenda concordata per il processo negoziale: questioni socio-economiche, questioni giuridiche e umanitarie generali e diritti umani, nonché in merito a una soluzione globale che includa le questioni istituzionali, politiche e di sicurezza.

Incoraggiamo le Parti ad avvalersi dei progressi già compiuti quest'anno relativamente a questioni socio-economiche, al fine di conseguire risultati tangibili in altri settori dell'agenda,

7. sottolineano l'importanza della Conferenza permanente sulle questioni politiche nel quadro del processo negoziale di risoluzione in Transnistria nel formato "5+2" quale unico meccanismo per giungere a una risoluzione globale e sostenibile, ricordano l'impegno delle Parti per un approccio orientato ai risultati, che è essenziale per il ritmo dei lavori del processo negoziale a tutti i suoi livelli, e riaffermano il ruolo importante che l'OSCE svolge a sostegno di tale processo;
8. invitano le Parti a continuare a impegnarsi, sotto gli auspici della Presidenza slovacca dell'OSCE, nel processo negoziale nel quadro dei formati negoziali esistenti e conformemente ai parametri concordati a livello internazionale di cui al paragrafo 3;
9. plaudono all'impegno, alla leadership e alla volontà politica delle Parti che hanno consentito di risolvere una serie di questioni da tempo pendenti nonché all'approccio unificato e attivo adottato dai mediatori e osservatori nella Conferenza permanente sulle questioni politiche nel quadro del processo negoziale di risoluzione in Transnistria nel formato "5+2" durante le attività da loro svolte nel 2018;
10. incoraggiano i mediatori e gli osservatori dell'OSCE, la Federazione Russa, l'Ucraina, l'Unione europea e gli Stati Uniti d'America a continuare a coordinare i loro sforzi e ad avvalersi pienamente delle loro capacità di favorire collettivamente progressi per conseguire una risoluzione globale del conflitto in Transnistria.

Secondo giorno della venticinquesima Riunione
Giornale MC(25) N.2, punto 7 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE SULLA ECONOMIA DIGITALE
QUALE VOLANO PER PROMUOVERE LA COOPERAZIONE,
LA SICUREZZA E LA CRESCITA**

1. Noi, membri del Consiglio dei ministri dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, rammentiamo le disposizioni del Documento sulla Strategia dell'OSCE per la dimensione economica e ambientale adottato a Maastricht nel 2003, la Dichiarazione del Consiglio dei ministri sul rafforzamento del buongoverno e la lotta alla corruzione, al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo adottata a Dublino nel 2012, la Decisione N.4/16 sul rafforzamento del buongoverno e la promozione della connettività adottata ad Amburgo nel 2016 nonché la Decisione N.8/17 del Consiglio dei ministri sulla promozione della partecipazione economica adottata a Vienna nel 2017.
2. Abbiamo constatato nell'ambito del ciclo di incontri del ventiseiesimo Foro economico e ambientale che l'economia digitale riveste un ruolo sempre più rilevante quale volano per l'innovazione, la competitività, la crescita e la connettività nell'area dell'OSCE e che gli effetti della trasformazione digitale sulle nostre economie e sulle nostre società sono già ampiamente diffusi e continuano a crescere.
3. Riconosciamo che un mondo sempre più digitalizzato porta con sé sia opportunità che sfide. Le implicazioni emergenti della trasformazione digitale e la loro rapida evoluzione non producono soltanto progresso e prosperità, ma portano anche all'insorgere di nuove e più insidiose minacce e sfide alla sicurezza.
4. Ci impegniamo a garantire il massimo accesso possibile ad Internet e ai vantaggi che esso offre. La digitalizzazione e un uso di Internet aperto, sicuro, affidabile, interoperativo e davvero globale sono gli strumenti chiave di una crescita economica inclusiva. Riconosciamo che il libero flusso delle informazioni e l'accesso alle stesse, anche su Internet, sono essenziali per l'economia digitale e giovano allo sviluppo.
5. La trasformazione digitale ha un effetto positivo sulle nostre economie e sulle nostre società e può contribuire in tal modo a rafforzare la nostra cooperazione nella dimensione economica e ambientale al fine di promuovere una crescita economica sostenibile e inclusiva nonché lo sviluppo, la connettività, la trasparenza e la responsabilità.

1 Include emendamenti apportati al testo del Documento a seguito della riunione di conformità linguistica svoltasi l'1 febbraio 2019.

6. Riconosciamo che la trasformazione digitale può contribuire all'attuazione dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile.
7. Riteniamo che gli Stati partecipanti dell'OSCE potrebbero rafforzare ulteriormente il dialogo e la cooperazione in alcuni ambiti, quali la valutazione degli aspetti securitari dell'economia digitale nel contesto, tra l'altro, della lotta al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo (AML/CFT); la promozione della sicurezza delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) e del loro uso da parte del settore privato, comprese le piccole e medie imprese nonché l'incentivazione della condivisione delle esperienze.
8. Al fine di massimizzare i vantaggi e mitigare i rischi per la sicurezza causati dalla trasformazione digitale, ci impegniamo a rinsaldare la nostra cooperazione anche nei seguenti ambiti:
 - promozione di un ambiente favorevole all'innovazione digitale nel settore dell'imprenditoria;
 - promozione della concorrenza nell'economia digitale;
 - superamento dei divari digitali anche attraverso la collaborazione tra gli istituti d'istruzione superiore;
 - promozione delle norme internazionali sul lavoro;
 - promozione di migliori politiche sociali;
 - rafforzamento del buongoverno e promozione della connettività;
 - salvaguardia dello stato di diritto e tutela dei diritti umani;
 - ampliamento dell'accesso alle tecnologie e ai servizi digitali in tutti i settori dell'economia;
 - scambio di esperienze sulla trasformazione digitale, la digitalizzazione del governo e modelli innovativi.
9. Riconosciamo che l'e-government e il buongoverno svolgono un ruolo determinante nell'innovare e nell'accrescere l'efficienza della pubblica amministrazione e contribuiscono a migliorare l'azione politica, la trasparenza, l'integrità, la responsabilità e la prevenzione della corruzione. Ravvisiamo la necessità di intensificare il nostro impegno a favore della trasformazione digitale del settore pubblico al fine di offrire servizi più efficienti, responsabili e su misura per i cittadini.
10. Al fine di colmare i divari digitali e promuovere una partecipazione economica inclusiva si dovrebbe prestare maggiore attenzione a un più ampio accesso alle tecnologie digitali e allo sviluppo di competenze nonché alla riqualificazione professionale come richiesto dall'economia digitale per favorire pari opportunità, in particolare per le donne, i giovani e le persone con disabilità.

11. Riconosciamo che l'economia digitale crea nuove opportunità per le donne. Il loro coinvolgimento e la loro emancipazione economica concorrono allo sviluppo dell'economia, alla crescita sostenibile e alla promozione di società inclusive.

12. Salutiamo con favore il dibattito sostanziale tenutosi nell'ambito del ciclo di incontri del ventiseiesimo Foro economico e ambientale dell'OSCE, sotto la guida della Presidenza italiana, su come conseguire il progresso economico e la sicurezza attraverso l'innovazione, lo sviluppo del capitale umano e un buon governo pubblico e d'impresa.

13. Riconosciamo che i rapidi progressi compiuti nel settore dell'economia digitale sono causa di profondi cambiamenti in atto in molti aspetti della vita e questo potrebbe richiedere un adeguamento della legislazione e delle politiche nazionali pur nel rispetto del diritto internazionale e degli impegni OSCE, tra i quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo quelli attinenti ai diritti umani. Ricordando il ruolo che i parlamentari possono rivestire in tale ambito, prendiamo atto del contributo dato dall'Assemblea parlamentare dell'OSCE al dibattito sulla digitalizzazione delle nostre economie.

14. Accogliamo con favore la decisione della Presidenza slovacca entrante di proseguire nel 2019 il dibattito avviato dalla Presidenza italiana dell'OSCE sulla trasformazione digitale. Incoraggiamo le future Presidenze a mantenere vivo il dibattito sugli effetti dell'attuale trasformazione digitale sulle nostre economie e società e di riflesso sulla nostra sicurezza comune.

Secondo giorno della venticinquesima Riunione
Giornale MC(25) N.2, punto 7 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE
SUL RUOLO DEI GIOVANI NEL CONTRIBUIRE ALLE INIZIATIVE
DI PACE E DI SICUREZZA

1. Noi, Ministri degli affari esteri degli Stati partecipanti dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, riconosciamo che i giovani sono una parte importante della società e possono svolgere un ruolo nel sostenere gli Stati partecipanti ai fini dell'attuazione degli impegni in tutte le tre dimensioni.
2. Ricordiamo gli impegni OSCE relativi ai giovani, basati sulle pertinenti disposizioni dell'Atto finale di Helsinki, sulla Dichiarazione sui giovani del Consiglio dei ministri di Basilea del 2014 e sulla Dichiarazione sui giovani e la sicurezza del Consiglio dei ministri di Belgrado del 2015.
3. Prendiamo atto delle risoluzioni 2250 (2015) e 2419 (2018) del Consiglio di sicurezza della Nazioni Unite sui giovani nel mantenimento della pace e della sicurezza internazionali.
4. Prendiamo atto degli sforzi compiuti dall'attuale e dalle precedenti Presidenze dell'OSCE e del lavoro svolto dagli Stati partecipanti per promuovere l'agenda sui giovani, la pace e la sicurezza, come la conferenza OSCE "Lavorare con i giovani per i giovani: rafforzamento della sicurezza e della cooperazione in rete", tenutasi a Malaga, Spagna, il 25 e 26 maggio 2017.
5. Riconosciamo il ruolo che i giovani possono svolgere nel contribuire a una cultura di pace, di dialogo, di giustizia e di coesistenza pacifica, di fiducia e di riconciliazione.
6. Invitiamo i Partner per la cooperazione a unirsi a noi su base volontaria nel sostenere la presente dichiarazione.

MC.DOC/3/18
7 December 2018
Attachment

ITALIAN
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione della Norvegia (anche a nome del Canada, della Danimarca, della Finlandia, dell'Islanda e della Svezia):

“Signor Presidente,

con riguardo all'adozione della Dichiarazione sul Ruolo dei giovani nel contribuire alle iniziative di pace e di sicurezza, desidero rendere la seguente dichiarazione interpretativa a nome del Canada, della Danimarca, della Finlandia, dell'Islanda della Norvegia e della Svezia.

La Dichiarazione, sebbene più breve e meno incisiva rispetto a quanto da noi auspicato, prende atto tra l'altro della risoluzione 2250 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, che sollecita tutti i pertinenti attori a considerare la creazione di meccanismi per promuovere la pace, la tolleranza e il dialogo interculturale e interreligioso.

Riconosciamo il ruolo dei giovani nel campo della pace e della sicurezza e sottolineiamo l'importanza della partecipazione delle donne e dell'integrazione delle prospettive di genere nelle iniziative di pace.

La risoluzione prevede un'ampia gamma di settori in cui i giovani possono svolgere tale ruolo.

Incoraggiamo le prossime Presidenze a sondare le possibilità di coinvolgere i giovani nelle attività riguardanti la sicurezza, in linea con la menzionata risoluzione dell'ONU.

La Norvegia chiede che la presente dichiarazione sia acclusa alla Dichiarazione e riportata nel giornale della seduta odierna.

Grazie.”

Secondo giorno della venticinquesima Riunione
Giornale MC(25) N.2, punto 7 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE SULLA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE NEL MEDITERRANEO

1. Noi, Ministri degli affari esteri degli Stati partecipanti dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, riaffermiamo che la sicurezza dell'area dell'OSCE è indissolubilmente legata a quella della regione mediterranea, come riconosciuto nell'Atto finale di Helsinki e affermato nella Dichiarazione commemorativa di Astana del 2010 e nella Dichiarazione del Consiglio dei ministri del 2014 sulla Cooperazione con i Partner mediterranei.
2. Riconosciamo che, dopo la Riunione di Basilea del 2014, questo legame tra sicurezza nell'area dell'OSCE e sicurezza nella regione mediterranea è diventato ancora più importante, così come la nostra cooperazione con i nostri Partner mediterranei, dato il crescente ventaglio di sfide e opportunità che derivano dalla regione mediterranea e al di là di essa. Chiediamo pertanto che le questioni riguardanti il Mediterraneo trovino un chiaro riscontro in tutta la pertinente attività dell'OSCE nelle tre dimensioni della sicurezza globale, e che ci si impegni maggiormente per promuovere un approccio comune nel far fronte alle relative sfide, molte delle quali sono di natura transnazionale e trasversale, e per cogliere le nuove opportunità in uno spirito di autentico partenariato, cooperazione e titolarità.
3. In tale contesto, riaffermando la Dichiarazione del Consiglio dei ministri del 2014 sulla cooperazione con i Partner mediterranei, riaffermiamo l'importanza e il valore del Partenariato mediterraneo dell'OSCE e accogliamo con favore la partecipazione politica ad alto livello alle Conferenze mediterranee dell'OSCE, più recentemente alla Conferenza di Palermo del 2017 e alla Conferenza di Malaga del 2018. Chiediamo che questo impegno si traduca in un dialogo rafforzato orientato all'azione con i Partner mediterranei per la cooperazione, che definisca un approccio più strategico al fine di garantire la continuità e la sostenibilità dei risultati del Partenariato.
4. Guardiamo al 25° anniversario del Gruppo di contatto mediterraneo nel 2019 come a un'occasione opportuna per discutere e fare il punto sul Partenariato mediterraneo al fine di fornire un maggiore sostegno ai suoi meccanismi, anche attraverso il Fondo di partenariato e di individuare collettivamente i settori di interesse comune che richiedono un impegno sostenuto nel medio e lungo termine.

1 Include emendamenti apportati al testo del Documento a seguito della riunione di conformità linguistica svoltasi l'1 febbraio 2019.

5. Chiediamo che l'OSCE intensifichi la cooperazione pratica con i Partner mediterranei per la cooperazione in settori di interesse comune in cui l'OSCE può apportare un valore aggiunto. In particolare, apprezziamo le iniziative che l'OSCE ha sviluppato negli ultimi anni in settori sempre più rilevanti per la cooperazione mediterranea, come la migrazione, la cooperazione ambientale ed energetica, la lotta alla tratta di esseri umani lungo le rotte migratorie, la lotta al traffico illecito di beni culturali e la risposta ad altre sfide, compresa la sicurezza informatica/ICT in modo coerente con l'approccio globale dell'OSCE alla sicurezza. Sosteniamo le attività dell'OSCE in corso in questi settori e auspichiamo un ulteriore e più forte impegno con i Partner mediterranei per la cooperazione. Accogliamo inoltre con favore le iniziative volte a promuovere la cooperazione su questioni relative al Mediterraneo tra l'OSCE e altre organizzazioni internazionali pertinenti, conformemente alla Piattaforma per la sicurezza operativa del 1999 e nello spirito del Partenariato mediterraneo dell'OSCE.

6. Fortemente preoccupati per i legami tra i traffici illeciti, i gruppi criminali organizzati e il finanziamento del terrorismo, al riguardo accogliamo con favore gli sforzi intrapresi dall'OSCE e dai Partner mediterranei per la cooperazione per prevenire e combattere tutte le forme di traffico, in particolare la tratta di esseri umani e il traffico illecito di beni culturali, compresi gli oggetti di matrice religiosa. A tal fine, incoraggiamo l'OSCE a continuare a promuovere la cooperazione tra le forze dell'ordine e le agenzie di formazione per combattere tutte le forme di tratta che pongono sfide specifiche alla sicurezza nell'area mediterranea.

7. Ribadiamo la nostra condanna del terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni, in quanto costituisce una delle più gravi minacce alla pace e alla sicurezza internazionale, e il nostro fermo rifiuto a identificare il terrorismo con qualsiasi etnia, nazionalità o religione. Ribadiamo la nostra determinazione a intensificare la collaborazione con i Partner mediterranei per la cooperazione per combattere questa minaccia. In tale contesto, chiediamo iniziative coordinate e orientate all'azione per prevenire e contrastare il terrorismo, l'estremismo violento e la radicalizzazione che portano al terrorismo, riconoscendo al contempo il ruolo guida delle Nazioni Unite negli sforzi internazionali in questo settore. Inoltre, come riconosciuto recentemente dalla Conferenza antiterrorismo dell'OSCE tenutasi a Roma nel maggio 2018, riaffermiamo la necessità di affrontare, in linea con la risoluzione 2396 (2017) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, la crescente minaccia rappresentata dal flusso di combattenti terroristi stranieri che ritornano o si trasferiscono, in particolare dalle zone di conflitto, verso i paesi di origine o di nazionalità, o verso paesi terzi.

8. Prendendo atto del ruolo cruciale che lo sviluppo sostenibile, la crescita economica e la connettività svolgono nel promuovere la sicurezza comune, prendiamo atto con soddisfazione delle iniziative dell'OSCE volte a rafforzare il dialogo con i Partner mediterranei sulle questioni economiche e ambientali, in particolare quelle più recenti sull'energia, basate sulla condivisione di informazioni e sullo scambio di buone pratiche. Auspichiamo un maggiore impegno tra l'OSCE e i Partner mediterranei per la cooperazione in settori di comune interesse e preoccupazione, compreso il ruolo dell'energia nel promuovere la crescita e la cooperazione, la sicurezza energetica e le opportunità offerte dalle fonti energetiche rinnovabili, in linea con gli impegni dell'OSCE.

9. Sottolineiamo la costante importanza del rispetto di tutti i diritti umani e le libertà fondamentali come parte integrante del concetto globale di sicurezza dell'OSCE.

Richiamiamo inoltre l'attenzione sul ruolo importante e positivo svolto dai giovani nel rafforzare la sicurezza e la stabilità nell'area dell'OSCE e nella regione mediterranea e incoraggiamo le iniziative dell'OSCE volte a promuovere la partecipazione e l'impegno dei giovani e che favoriscono il dialogo e la cooperazione tra i Partner mediterranei per la cooperazione e gli Stati partecipanti dell'OSCE.

10. Accogliamo con favore l'interazione tra l'Assemblea parlamentare dell'OSCE e i parlamenti dei Partner per la cooperazione nonché l'organizzazione di un Foro parlamentare annuale sul Mediterraneo. Incoraggiamo inoltre i Partner per la cooperazione a partecipare a tali eventi.

11. Incoraggiamo i Partner mediterranei per la cooperazione ad adottare e attuare volontariamente i principi, le norme e gli impegni dell'OSCE. Accogliamo con favore l'interesse espresso dai Partner di accrescere il profilo dell'OSCE nei loro paesi, anche attraverso la cooperazione su progetti e altre attività, nonché la loro rappresentanza al più alto livello nelle pertinenti conferenze ed eventi dell'OSCE.

MC.DOC/4/18/Corr.1
7 December 2018
Attachment 1

ITALIAN
Original: RUSSIAN

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione della Federazione Russa:

“In relazione all’adozione della Dichiarazione sulla cooperazione e la sicurezza nel Mediterraneo, la Delegazione della Federazione Russa desidera rendere la seguente dichiarazione.

La Federazione Russa si è unita al consenso in relazione a detta decisione, nell’intento di stimolare una cooperazione più attiva nella regione del Mediterraneo, di garantirne la sicurezza e di contribuire al contrasto alle minacce che emergono in quest’area.

Al contempo ci rammarichiamo che, a causa della posizione di taluni Stati partecipanti, nel documento non sia stata recepita l’importante disposizione sulla lotta alla discriminazione nei confronti dei cristiani, dei musulmani e degli ebrei e dei membri di altre religioni. Tale disposizione è di particolare attualità alla luce delle persecuzioni basate sulla religione e delle tensioni interconfessionali presenti nella regione. Ricordiamo che il Mediterraneo è la culla di tre religioni universali. Il rifiuto di taluni Stati partecipanti di riaffermare gli impegni in tale campo, previsti, in particolare, nella Dichiarazione N.9/14 adottata dal Consiglio dei ministri di Basilea del 2014 (MC.DOC/9/14 Corr.1) sulla cooperazione con i Partner mediterranei desta sorpresa e impoverisce la Dichiarazione oggi adottata.

Data l’assenza di pertinenti disposizioni nella Dichiarazione adottata, consideriamo la summenzionata Dichiarazione N.9/14 (MC.DOC/9/14 Corr.1) quale base per il lavoro con i Partner dell’OSCE in tale settore.

Ricordiamo nuovamente la necessità di rafforzare lo strumentario dell’OSCE in materia di tolleranza religiosa, anche attraverso l’elaborazione di dichiarazioni ministeriali specifiche a protezione dei cristiani e dei musulmani, conformemente ai compiti assegnati dal Consiglio dei ministri di Basilea.

La Delegazione della Federazione Russa chiede che la presente dichiarazione sia acclusa alla Dichiarazione adottata e sia allegata al giornale della seduta odierna.”

MC.DOC/4/18/Corr.1
7 December 2018
Attachment 2

ITALIAN
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

La delegazione dell'Austria, Paese che detiene la Presidenza di turno dell'Unione europea, ha dato la parola al rappresentante dell'Unione europea, che ha reso la seguente dichiarazione:

“Con riferimento alla Dichiarazione del Consiglio dei ministri poc' anzi adottata sulla sicurezza e la cooperazione nel Mediterraneo, l'Unione europea desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi delle pertinenti disposizioni delle Norme procedurali dell'OSCE (anche a nome del Montenegro):

l'Unione europea si è unita al consenso su questo testo riconoscendo che la sicurezza della regione dell'OSCE è indissolubilmente legata a quella della regione Mediterranea.

Al tempo stesso, l'UE tiene a sottolineare l'importanza che attribuisce alla parità di genere in tutte le attività dell'OSCE. Ci rammarichiamo che l'inclusione di una formulazione sulla promozione della parità di genere e dell'emancipazione delle donne non abbia raccolto un consenso, alla luce del ruolo importante che tali aspetti rivestono per la nostra sicurezza comune.

Chiedo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alla relativa dichiarazione e acclusa al giornale odierno.”

Secondo giorno della venticinquesima Riunione
Giornale MC(25) N.2, punto 7 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE
SUGLI SFORZI DELL'OSCE NEL CAMPO DELLE NORME E DELLE
MIGLIORI PRATICHE RELATIVE ALLE ARMI DI PICCOLO
CALIBRO E LEGGERE E LE SCORTE DI MUNIZIONI
CONVENZIONALI

1. Noi, Ministri degli affari esteri degli Stati partecipanti dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, riconosciamo l'importanza delle norme e delle migliori pratiche dell'OSCE destinate a combattere il traffico illecito in tutti i suoi aspetti relativamente alle armi di piccolo calibro e leggere (SALW) e le scorte di munizioni convenzionali (SCA), nonché il loro contributo alla riduzione e alla prevenzione dell'accumulazione eccessiva e destabilizzante e la diffusione incontrollata di tali armi e munizioni.
2. Riaffermiamo tutti gli impegni OSCE in materia di SALW e SCA, inclusi i Documenti sulle SALW e le SCA, che stabiliscono tra l'altro norme e migliori pratiche in materia.
3. Sottolineiamo l'importanza di proseguire nell'attuazione della Decisione N.10/17 sulle SALW e le SCA.
4. Siamo preoccupati per l'impatto negativo del traffico illecito di SALW sulle nostre società, in particolare sulle donne e i bambini.
5. Riconosciamo il contributo dell'OSCE e prendiamo atto dei risultati della terza Conferenza di riesame delle Nazioni Unite sui progressi compiuti nel quadro dell'attuazione del Programma di azione per prevenire, contrastare ed eliminare il commercio illecito di armi di piccolo calibro e leggere in tutti i suoi aspetti (Programma di azione), nonché sui progressi compiuti nell'attuazione del suo Strumento internazionale di rintracciamento, che si è tenuta dal 18 al 29 giugno 2018.
6. Accogliamo con favore l'avvio di riunioni biennali per valutare l'attuazione dei Documenti OSCE sulle SALW e le SCA al fine di garantire che gli sforzi dell'OSCE nel campo delle SALW e delle SCA siano più mirati e integrati per facilitare l'attuazione del Programma di azione, e accogliamo con favore lo svolgimento della prima riunione di questo tipo svoltasi a Vienna il 2 e 3 ottobre 2018, che è servita da piattaforma per tracciare un

bilancio sulle norme e le migliori pratiche OSCE esistenti e individuare margini di miglioramento e di cooperazione.

7. Esprimiamo apprezzamento per l'adozione della Guida OSCE delle migliori prassi sulle norme minime per le procedure nazionali di disattivazione delle armi di piccolo calibro e leggere.

8. Riconosciamo il contributo di tali sforzi da parte dell'OSCE all'efficace attuazione del Programma di azione e al perseguimento dei pertinenti Obiettivi di sviluppo sostenibili dell'ONU.

9. Riconosciamo la necessità che l'OSCE continui a migliorare le norme e le migliori pratiche in materia di SALW e SCA e la loro attuazione.

10. Sottolineiamo la nostra determinazione ad affrontare congiuntamente i rischi e le minacce avvalendoci pienamente delle norme e delle migliori pratiche dell'OSCE.

11. Accogliamo con favore l'ampia gamma di assistenza dell'OSCE nel settore delle norme e delle migliori prassi connesse alle SALW e alle SCA e riconosciamo il prezioso contributo degli Stati partecipanti dell'OSCE che ne sono stati beneficiari all'efficace attuazione di tali progetti di assistenza. Riconosciamo gli sforzi in corso per quanto riguarda l'istituzione di appropriati processi sostenibili di gestione nazionali, comprese le rispettive strutture e procedure.

12. Incoraggiamo gli Stati partecipanti, su base volontaria, a continuare a fornire consulenza, contributi fuori bilancio e risorse per sostenere i lavori in seno al Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) sull'aggiornamento e l'ulteriore sviluppo di norme e migliori pratiche in materia di SALW e SCA.

13. Invitiamo i Partner per la cooperazione dell'OSCE ad attuare su base volontaria gli impegni OSCE in materia di SALW e SCA.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri

MC.DEC/1/18
5 December 2018

ITALIAN
Original: ENGLISH

DECISIONE N.1/18
PRESIDENZA DELL'OSCE NEL 2020

Il Consiglio dei ministri,

decide che l'Albania eserciterà le funzioni della Presidenza dell'OSCE nel 2020.

MC.DEC/1/18
5 December 2018
Attachment 1

ITALIAN
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione della Serbia:

“Con riferimento all’adozione della decisione del Consiglio dei ministri sulla Presidenza dell’OSCE nel 2020, la delegazione della Serbia desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell’OSCE.

La Repubblica di Serbia si è unita al consenso su questa decisione poiché ritiene che affidare la presidenza della nostra Organizzazione alla Repubblica di Albania rappresenti un’opportunità per promuovere la regione dei Balcani occidentali, contribuendo a favorire la cooperazione regionale, incluse le aspirazioni di tutti i nostri paesi ad aderire all’Unione europea.

Tuttavia, tenendo conto dei pareri divergenti degli Stati partecipanti dell’OSCE sulla questione del Kosovo, così come del forte sostegno e del ruolo trainante dell’Albania nella promozione dell’indipendenza dichiarata unilateralmente della Provincia autonoma serba del Kosovo e Metohija (come evidenziato, tra l’altro, nella dichiarazione interpretativa dell’Albania allegata alla Decisione N.1/12 del Consiglio dei ministri e nella dichiarazione resa al Consiglio permanente e distribuita con la sigla di riferimento PC.DEL/1195/18), ci aspettiamo che l’Albania accantonerà, come tutte le Presidenze, i suoi piani nazionali durante il 2020 e assolverà i suoi compiti in modo responsabile, trasparente e imparziale, in linea con le disposizioni della risoluzione 1244 (1999) del Consiglio di sicurezza della Nazioni Unite, con le norme, i principi e gli impegni dell’OSCE, derivanti in particolare dall’Atto finale di Helsinki del 1975, e aderendo pienamente alla posizione neutrale dell’OSCE sulla questione del Kosovo.

In tale quadro, ci siamo uniti al consenso nel presupposto che tutte le decisioni dell’Albania durante la sua Presidenza dell’OSCE, con riferimento alla questione del Kosovo e Metohija, nonché dell’OMIK, saranno prese in modo trasparente, in cooperazione, consultazione e pieno accordo con tutti i membri della Troika.

Accogliamo con favore l’impegno dell’Albania, come espresso nella lettera del Ministro degli esteri dell’Albania al Primo Vice Ministro e Ministro degli affari esteri della Serbia del 28 novembre 2018, a esercitare la sua Presidenza in conformità alla Norme procedurali dell’OSCE e con piena adesione alla Decisione N.8 sul ruolo della Presidenza in

esercizio dell'OSCE, adottata alla decima Riunione del Consiglio dei ministri di Porto del 2002, in particolare al paragrafo 2 in cui si afferma che la Presidenza in esercizio garantirà "che le sue azioni non siano incompatibili con le posizioni concordate da tutti gli Stati partecipanti e che venga tenuto conto dell'intera gamma di opinioni degli Stati partecipanti".

Ci aspettiamo che la Presidenza albanese rispetti e preservi il principio del consenso in seno all'OSCE e si astenga da qualsiasi azione che sia incompatibile con la posizione neutrale della nostra Organizzazione, basata sulla risoluzione 1244 (1999) del Consiglio di sicurezza della Nazioni Unite, che rimane l'unico quadro per l'impegno della Missione OSCE in Kosovo.

Cogliamo quest'opportunità per congratularci nuovamente con il nostro vicino, la Repubblica di Albania, per questo importante compito cui intendiamo offrire il nostro pieno sostegno. La Serbia è pronta a condividere l'esperienza acquisita durante la sua Presidenza nel 2015.

Chiediamo che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione adottata e acclusa al giornale odierno."

MC.DEC/1/18
5 December 2018
Attachment 2

ITALIAN
Original: RUSSIAN

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla Delegazione della Federazione Russa:

“Nell'unirsi al consenso riguardo alla decisione del Consiglio dei ministri dell'OSCE sulla Presidenza OSCE dell'Albania nel 2020, confidiamo che l'Albania osserverà rigorosamente le disposizioni della decisione N.8 del Consiglio dei ministri dell'OSCE di Porto del 2002 sul ruolo della Presidenza in esercizio dell'OSCE, garantendo che le sue azioni non siano incompatibili con le posizioni concordate da tutti gli Stati partecipanti e che nelle sue azioni venga tenuto conto dell'intera gamma di opinioni degli Stati partecipanti.

Auspichiamo altresì che le dichiarazioni pubbliche della Presidenza in esercizio dell'OSCE si atterranno alla decisione N.485 del Consiglio permanente dell'OSCE del 28 giugno 2002 e saranno conformi alla regola fondamentale del consenso dell'OSCE.

Ciò si applica pienamente alle attività dell'OSCE in relazione al Kosovo sulla base della risoluzione 1244 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Chiediamo che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione adottata del Consiglio dei ministri dell'OSCE e acclusa al giornale della seduta odierna del Consiglio permanente dell'OSCE.”



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Milano 2018

MC.DEC/2/18
7 December 2018

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della venticinquesima Riunione
Giornale MC(25) N.2, punto 7 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.2/18
LUOGO E DATA DELLA PROSSIMA RIUNIONE DEL
CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE

Il Consiglio dei ministri,

decide che la ventiseiesima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE si terrà a Bratislava il 5 e 6 dicembre 2019.

Secondo giorno della venticinquesima Riunione
Giornale MC(25) N.2, punto 7 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.3/18

SICUREZZA DEI GIORNALISTI

Il Consiglio dei ministri,

riaffermando tutti i pertinenti impegni dell'OSCE sul diritto alla libertà di espressione, alla libertà dei media e alla libera circolazione delle informazioni, compresi quelli sanciti nell'Atto finale di Helsinki del 1975 e nel Documento di Copenaghen del 1990, in cui gli Stati partecipanti hanno ribadito che il diritto alla libertà di espressione include la libertà di opinione e la libertà di ricevere e di comunicare informazioni e idee senza interferenza dell'autorità pubblica e indipendentemente dalle frontiere,

tenendo conto del fatto che ogni individuo ha diritto alla libertà di opinione e di espressione, conformemente alla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, in particolare l'Articolo 19, e al Patto internazionale sui diritti civili e politici (ICCPR), in particolare l'Articolo 19, e che tale diritto costituisce uno dei fondamenti essenziali di una società democratica e una delle condizioni fondamentali per il suo progresso e il suo sviluppo,

tenendo conto inoltre del fatto che le eventuali restrizioni al diritto alla libertà di espressione possono essere solo quelle previste dalla legge e che sono necessarie per le ragioni di cui al paragrafo 3 dell'Articolo 19 dell'ICCPR,

riaffermando che l'indipendenza dei media è essenziale per una società libera e aperta e per sistemi di governo responsabili ed è di particolare importanza per la salvaguardia dei diritti umani e delle libertà fondamentali, come affermato nel Documento della Riunione di Mosca del 1991 della Conferenza sulla dimensione umana della CSCE,

riconoscendo che il giornalismo e la tecnologia si stanno evolvendo e che ciò contribuisce al dibattito pubblico, ma può anche ampliare la gamma dei rischi che recano pregiudizio alla sicurezza dei giornalisti,

prendendo atto dell'importanza di promuovere e proteggere la sicurezza dei giornalisti ai fini dell'attuazione dei pertinenti Obiettivi e finalità di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 della Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile,

1 Include emendamenti apportati al testo della Decisione a seguito della riunione di conformità linguistica svoltasi l'1 febbraio 2019.

riconoscendo che la pratica del giornalismo può esporre i giornalisti e i loro familiari al rischio di violenze nonché a intimidazioni e molestie, anche attraverso le tecnologie digitali, che possono dissuadere i giornalisti dal continuare il loro lavoro o portare all'autocensura,

rilevando con preoccupazione che il ricorso a indebite misure restrittive nei confronti dei giornalisti può incidere sulla loro sicurezza e impedire loro di fornire informazioni al pubblico, e pregiudica pertanto il diritto alla libertà di espressione,

riaffermando che i media nella loro regione dovrebbero godere di un accesso senza restrizioni alle notizie e ai servizi d'informazione stranieri, che il pubblico trarrà vantaggio dall'analoga libertà di ricevere e di comunicare informazioni e idee senza interferenza dell'autorità pubblica e indipendentemente dalle frontiere, anche attraverso pubblicazioni e trasmissioni straniere, e che qualsiasi restrizione all'esercizio di tale diritto sarà prescritta per legge e conforme alle norme internazionali, come affermato nel Documento della Riunione di Mosca del 1991 della Conferenza sulla dimensione umana della CSCE,

preoccupato che le violazioni e gli abusi del diritto alla libertà da interferenze arbitrarie o illegali nella vita privata possono incidere sulla sicurezza dei giornalisti,

profondamente preoccupato per tutte le violazioni e gli abusi dei diritti umani commessi in relazione alla sicurezza dei giornalisti, tra cui quelli che comportano uccisioni, torture, sparizioni forzate, arresti arbitrari, detenzioni ed espulsioni arbitrarie, intimidazioni, molestie e minacce in qualsiasi forma, fisica, legale, politica, tecnologica o economica, volte a reprimere il lavoro dei giornalisti,

preoccupato per i rischi specifici che le giornaliste affrontano in relazione al loro lavoro, anche attraverso le tecnologie digitali, e sottolineando l'importanza di assicurare loro la massima sicurezza possibile e di tenere conto in modo efficace delle loro esperienze e delle loro preoccupazioni,

riconoscendo il ruolo cruciale svolto dai giornalisti nei contesti elettorali, in particolare nell'informare il pubblico in merito ai candidati, ai loro programmi e ai dibattiti in corso, ed esprimendo serie preoccupazioni per le minacce e gli attacchi violenti cui i giornalisti possono essere oggetto,

riconoscendo l'importanza del giornalismo investigativo e che la capacità dei media di indagare e pubblicare i risultati delle loro indagini senza timori di ritorsioni, anche su Internet, può avere un ruolo importante nelle nostre società, anche per l'accertamento delle responsabilità di istituzioni e funzionari pubblici,

allarmato per l'aumento di campagne che prendono di mira il lavoro dei giornalisti, erodendo la fiducia del pubblico nella credibilità del giornalismo, e riconoscendo che ciò può accrescere il rischio di minacce e violenze nei confronti dei giornalisti,

allarmato inoltre per i casi in cui responsabili politici, funzionari e/o autorità pubbliche intimidiscono, minacciano, giustificano o non condannano le violenze nei confronti di giornalisti,

esprimendo profonda preoccupazione per la crescente minaccia posta alla sicurezza dei giornalisti da, tra l'altro, gruppi terroristici e organizzazioni criminali,

ponendo inoltre in evidenza i rischi specifici posti alla sicurezza dei giornalisti nell'era digitale, anche per quanto riguarda la particolare vulnerabilità dei giornalisti a essere bersaglio di atti di pirateria informatica o di sorveglianza o intercettazione illecita o arbitraria delle comunicazioni, compromettendo il godimento del loro diritto alla libertà di espressione e il loro diritto alla libertà da interferenze arbitrarie o illecite nella vita privata,

ribadendo che gli Stati partecipanti condannano tutti gli attacchi e le molestie nei confronti dei giornalisti e che si adopereranno affinché i diretti responsabili rendano conto di tali attacchi e molestie, come affermato al Vertice CSCE di Budapest del 1994, e riconoscendo inoltre che l'accertamento delle responsabilità per i crimini contro i giornalisti è un elemento chiave per prevenire futuri attacchi,

sottolineando l'importanza della celebrazione, il 2 novembre, della Giornata internazionale per porre fine all'impunità per i reati contro i giornalisti (IDEI), proclamata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite,

rilevando con preoccupazione il clima di impunità che prevale quando gli attacchi violenti commessi nei confronti di giornalisti rimangono impuniti e riconoscendo il ruolo dei governi, dei legislatori e della magistratura nel consentire un ambiente di lavoro sicuro e nel garantire la sicurezza dei giornalisti, tra l'altro condannando pubblicamente e assicurando alla giustizia tutti i responsabili di reati contro i giornalisti,

ricordando le risoluzioni 1738 (2006) e 2222 (2015) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, in cui si condannano tutte le violazioni e gli abusi commessi contro i giornalisti, i professionisti dei media e il personale associato in situazioni di conflitto armato e in cui si afferma che i giornalisti, i professionisti dei media e il personale associato impegnati in missioni pericolose legate alla loro professione in teatri di conflitto armato sono da considerarsi civili e tutelati come tali, a condizione che non intraprendano azioni che compromettano il loro status di civili,

invita gli Stati partecipanti a:

1. dare piena attuazione a tutti gli impegni OSCE e ai loro obblighi internazionali relativi alla libertà di espressione e alla libertà dei media, anche rispettando, promuovendo e tutelando la libertà di cercare, ricevere e diffondere informazioni indipendentemente dalle frontiere;
2. allineare pienamente le loro leggi, politiche e pratiche relative alla libertà dei media ai loro obblighi e impegni internazionali e riesaminarle e, ove necessario, abrogarle o modificarle in modo da non limitare la capacità dei giornalisti di svolgere il loro lavoro in modo indipendente e senza indebite interferenze;
3. condannare pubblicamente e inequivocabilmente tutti gli attacchi e le violenze contro i giornalisti, come le uccisioni, le torture, le sparizioni forzate, gli arresti arbitrari, le detenzioni ed espulsioni arbitrarie, le intimidazioni, le molestie e le minacce in qualsiasi forma, fisica, legale, politica, tecnologica o economica, utilizzate per reprimere la loro attività e/o forzare indebitamente la chiusura dei loro uffici, anche in situazioni di conflitto;

4. condannare altresì pubblicamente e inequivocabilmente gli attacchi nei confronti delle donne giornaliste in relazione al loro lavoro, come le molestie sessuali, gli abusi, le intimidazioni, le minacce e la violenza, perpetrati anche attraverso le tecnologie digitali;
5. sollecitare il rilascio immediato e incondizionato di tutti i giornalisti che sono stati arrestati o sono detenuti in modo arbitrario, presi in ostaggio o sono diventati vittima di sparizione forzata;
6. adottare misure efficaci per porre fine all'impunità per i reati commessi nei confronti di giornalisti, garantendo l'accertamento delle responsabilità come elemento chiave per prevenire futuri attacchi, assicurando inoltre che le agenzie delle forze dell'ordine svolgano indagini rapide, efficaci e imparziali su atti di violenza e su minacce nei confronti di giornalisti, al fine di assicurarne i responsabili alla giustizia e garantire che le vittime abbiano accesso a rimedi adeguati;
7. sollecitare i responsabili politici, i funzionari e/o le autorità pubbliche ad astenersi dall'intimidire, minacciare o giustificare, e a condannare inequivocabilmente, le violenze contro i giornalisti, al fine di ridurre i rischi o le minacce che i giornalisti possono dover affrontare, e di evitare di minare la fiducia nella credibilità dei giornalisti così come il rispetto dell'importanza del giornalismo indipendente;
8. astenersi da interferenze arbitrarie o illegali nell'uso da parte dei giornalisti di tecnologie per la cifratura e l'anonimato e dall'utilizzare tecniche di sorveglianza illegali o arbitrarie, rilevando che tali atti violano il godimento dei diritti umani da parte dei giornalisti e potrebbero esporli a rischi potenziali di violenza e a minacce alla loro sicurezza;
9. incoraggiare gli organismi statali e le agenzie delle forze dell'ordine a impegnarsi in attività di sensibilizzazione e di formazione sulla necessità di assicurare la sicurezza dei giornalisti e di promuovere il coinvolgimento della società civile, ove appropriato, in tali attività;
10. avviare o rafforzare, ove possibile, la raccolta di dati, analisi e resoconti a livello nazionale su attacchi e violenze nei confronti di giornalisti;
11. assicurare che le leggi sulla diffamazione non comportino sanzioni o pene eccessive che potrebbero minare la sicurezza dei giornalisti e/o censurare concretamente i giornalisti e interferire con la loro missione di informare il pubblico e, ove necessario, rivedere e abrogare tali leggi, in conformità con gli obblighi degli Stati partecipanti ai sensi del diritto internazionale in materia di diritti umani;
12. attuare in modo più efficace il quadro giuridico applicabile per la tutela dei giornalisti nonché tutti i pertinenti impegni OSCE;
13. cooperare pienamente con il Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione, anche per quanto riguarda la questione della sicurezza dei giornalisti;
14. incoraggiare il Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione a continuare a sostenere e a promuovere la sicurezza dei giornalisti in tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE, in linea con il suo mandato.

MC.DEC/3/18/Corr.1
7 December 2018
Attachment 1

ITALIAN
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

La delegazione dell'Austria, Paese che detiene la Presidenza di turno dell'Unione europea, ha dato la parola al rappresentante dell'Unione europea, che ha reso la seguente dichiarazione:

“con riferimento all'adozione della decisione sulla sicurezza dei giornalisti, desidero rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE a nome dell'Unione europea e dei suoi Stati membri, nonché dell'Albania, del Canada, dell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, dell'Ucraina e del Montenegro:

Accogliamo con favore l'adozione di quest'importante decisione che a nostro avviso rafforzerà le iniziative dell'OSCE e di tutti gli Stati partecipanti sul pressante problema della sicurezza dei giornalisti.

Come affermato dal Comitato delle Nazioni Unite per i diritti umani nel suo Commento generale N.34, il giornalismo è una funzione condivisa da un'ampia gamma di attori. Ci rammarichiamo che non sia stato possibile giungere a un consenso su una formulazione che chiarisca esplicitamente che gli sforzi volti a proteggere i giornalisti non dovrebbero limitarsi alla protezione di coloro che sono riconosciuti come tali, ma dovrebbero anche riguardare il personale di supporto e a altri soggetti, come i 'cittadini giornalisti', i blogger, gli attivisti dei social media e i difensori dei diritti umani, che utilizzano le nuove tecnologie dell'informazione per raggiungere il grande pubblico. Questa rimane la posizione dell'Unione europea.

Sottolineiamo inoltre l'importanza che le decisioni dell'OSCE in questo campo siano pienamente conformi agli standard internazionali, tra cui le pertinenti risoluzioni adottate in seno alle Nazioni Unite, in particolare la risoluzione 39/6 del Consiglio per i diritti umani del 27 settembre 2018 e la risoluzione 72/175 dell'Assemblea generale del 19 dicembre 2017. Ci rammarichiamo che non sia stato possibile giungere a un consenso a tale riguardo.

Signor Presidente, chiedo che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione e acclusa al giornale odierno.”

MC.DEC/3/18/Corr.1
7 December 2018
Attachment 2

ITALIAN
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione degli Stati Uniti d'America:

“Gli Stati Uniti sostengono con forza la sicurezza dei giornalisti e la libertà di espressione. Ribadiamo che qualsiasi restrizione all'esercizio della libertà di espressione, inclusa la libertà dei giornalisti e degli utenti dei media di cercare, ricevere e divulgare informazioni e idee di ogni tipo, deve essere compatibile con gli obblighi degli Stati ai sensi dell'Articolo 19 del Patto internazionale sui diritti civili e politici (ICCPR), che impegna gli Stati Parte a rispettare e a garantire a tutti gli individui che si trovino sul loro territorio e siano sottoposti alla loro giurisdizione il diritto alla libertà di espressione. A nostro avviso ogni riferimento a “norme internazionali” in materia è da intendersi in relazione a tali obblighi. Reputiamo che la riaffermazione del testo tratto dal Documento della Riunione di Mosca del 1991 della Conferenza sulla dimensione umana della CSCE sia da interpretarsi nel contesto delle preoccupazioni affrontate in seno a tale Riunione.

Grazie.

Signor Presidente, chiediamo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alla decisione e acclusa al giornale odierno.”

Secondo giorno della venticinquesima Riunione
Giornale MC(25) N.2, punto 7 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.4/18

PREVENZIONE E LOTTA ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE

Il Consiglio dei ministri,

riaffermando che la promozione e la protezione di pari diritti e opportunità per tutti sono essenziali per la democrazia e lo sviluppo economico e pertanto per la sicurezza, la stabilità e la pace sostenibile nell'area dell'OSCE,

determinato ad assicurare pieno e paritario godimento dei diritti umani e delle libertà fondamentali da parte delle donne e delle ragazze,

riaffermando tutti gli impegni OSCE in materia, inclusa la Decisione del Consiglio dei ministri N.14/04 sul Piano di azione dell'OSCE per la promozione della parità fra i sessi del 2014 e le Decisioni del Consiglio dei ministri N.15/05 e N.7/14 sulla prevenzione e lotta alla violenza contro le donne,

prendendo atto dello svolgimento della seconda Conferenza di riesame sulla parità di genere tenutasi a Vienna nel giugno 2017, in cui sono stati discussi, tra le altre cose, i progressi e le lacune nell'attuazione degli impegni OSCE nel campo della prevenzione e della lotta alla violenza contro le donne,

riaffermando la Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'eliminazione della violenza contro le donne e ricordando che gli impegni OSCE sui diritti umani e la parità di genere si ispirano al quadro internazionale in materia di diritti umani, ivi inclusa la Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne, la Dichiarazione e Piattaforma di azione di Pechino e la risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite su donne, pace e sicurezza,

consapevole dell'importanza di prevenire e combattere la violenza contro le donne e le ragazze per l'attuazione dei corrispondenti Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile,

1 Include emendamenti apportati al testo della Decisione a seguito della riunione di conformità linguistica svoltasi l'1 febbraio 2019.

riconoscendo che la disuguaglianza tra uomini e donne è una delle cause scatenanti della violenza contro le donne e le ragazze e che, in particolare, la discriminazione e le disuguaglianze economiche, inclusa la mancanza di indipendenza economica, possono acuire la vulnerabilità delle donne alla violenza,

profondamente preoccupato del persistere della violenza contro le donne e le ragazze in tutte le sue forme come uno degli ostacoli più pervasivi al pieno godimento di tutti i diritti umani e alla piena, paritaria ed effettiva partecipazione delle donne alla vita politica, economica e pubblica,

constatando che la violenza contro le donne e le ragazze può essere causa di morte o danni fisici, sessuali, psicologici, economici, politici e sociali o sofferenze per le ragazze e le donne di tutte le età e comporta direttamente o indirettamente costi sociali, politici ed economici a breve e lungo termine,

constatando inoltre che la violenza contro le donne e le ragazze assume diverse forme che possono includere la violenza domestica, la violenza sessuale, pratiche nocive, tratta di esseri umani, sfruttamento sessuale e di altro tipo nonché molestie sessuali,

riconoscendo che le donne e le ragazze possono subire molteplici e diversi tipi di discriminazione, a volte in combinazione, che le espone a un maggiore rischio di violenza e che tali combinazioni possono portare a ulteriori discriminazioni,

riconoscendo altresì l'importante ruolo svolto dalle forze armate, dalle forze dell'ordine, dalle autorità giudiziarie e da altri professionisti del diritto nell'affrontare tutte le forme di violenza contro le donne e le ragazze,

riconoscendo inoltre che gli abusi, le minacce e le molestie, incluse le molestie sessuali, sono diventati sempre più comuni, specialmente attraverso l'uso delle tecnologie digitali, e possono mettere a tacere la voce delle donne e delle ragazze nella sfera pubblica,

consapevole del fatto che le donne impegnate in attività professionali con esposizione pubblica e/o nell'interesse della società, hanno maggiori probabilità di essere esposte a specifiche forme di violenza o abuso, minacce e molestie, in relazione al loro lavoro,

considerando che l'adolescenza è una fase importante nello sviluppo sociale di una persona e riconoscendo che questa fase è condizionata spesso dal persistere di disuguaglianze, atteggiamenti negativi, comportamenti e stereotipi di genere che possono esporre le ragazze e le giovani donne a un più alto rischio di discriminazione e violenza,

riconoscendo l'importanza di coinvolgere attivamente uomini e ragazzi negli sforzi volti ad eliminare la discriminazione e tutte le forme di violenza contro le donne e le ragazze, anche affrontando le cause profonde della disuguaglianza di genere e della violenza e sensibilizzando l'opinione pubblica sull'impatto degli atteggiamenti negativi, dei comportamenti e degli stereotipi di genere che possono sottendere e perpetuare la discriminazione e la violenza,

constatando gli sforzi della Rete² OSCE MenEngage per sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importante ruolo che gli uomini e i ragazzi possono svolgere nell'eliminazione della discriminazione e di tutte le forme di violenza contro le donne e le ragazze,

riconoscendo che le molestie sessuali nei luoghi pubblici e privati, in particolare sul luogo di lavoro e nelle istituzioni educative, hanno un impatto negativo sul pieno godimento dei diritti umani e delle pari opportunità da parte delle donne e delle ragazze, pregiudicando in tal modo la loro possibilità e capacità di rimanere e/o avanzare nel posto di lavoro e nelle istituzioni educative,

riconoscendo il ruolo della società civile quale partner importante del governo, anche a livello locale, nella prevenzione e nella lotta alla violenza contro le donne e le ragazze,

prendendo atto del lavoro dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE volto a combattere la violenza contro le donne,

invita gli Stati partecipanti a:

1. garantire accesso alla giustizia, indagini efficaci, il perseguimento dei responsabili, nonché assicurare, nel rispetto dei loro diritti e della loro privacy, adeguata protezione, recupero e sostegno alla reintegrazione delle vittime di tutte le forme di violenza contro le donne e le ragazze;
2. adottare provvedimenti, anche attraverso la sensibilizzazione e il rafforzamento delle capacità delle forze armate, delle forze dell'ordine, delle autorità giudiziarie e di altri professionisti del diritto, destinati a prevenire e combattere tutte le forme di violenza contro le donne e le ragazze;
3. adottare misure, come appropriato, per incoraggiare l'educazione alla parità di genere, ai diritti umani e ai comportamenti non violenti, contribuendo in tal modo alla prevenzione di tutte le forme di violenza contro le donne e le ragazze, che possono comprendere pratiche nocive, violenza sessuale, violenza domestica e molestie sessuali;
4. organizzare campagne di sensibilizzazione sui rischi relativi a specifiche forme di violenza alle quali sono esposte le donne e le ragazze, anche attraverso l'uso delle tecnologie digitali, nonché sui loro diritti e sul sostegno a disposizione delle vittime di tali violenze;
5. adottare provvedimenti destinati ad affrontare la violenza, gli abusi, le minacce e le molestie, perpetrati anche attraverso l'uso delle tecnologie digitali, nei confronti delle donne;
6. adottare misure, in consultazione con le imprese che operano nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), destinate ad affrontare forme specifiche di violenza alle quali sono esposte le donne e le ragazze attraverso l'uso delle tecnologie digitali;
7. incoraggiare tutte le parti interessate, comprese quelle coinvolte nel processo politico, a contribuire a prevenire e combattere tutte le forme di violenza contro le donne, comprese

2 La Rete OSCE MenEngage non è una rete affiliata all'Alleanza MenEngage. La Rete OSCE MenEngage è una rete chiusa interna all'OSCE.

quelle impegnate in attività professionali con esposizione pubblica e/o nell'interesse della società, tra le altre cose, sollevando la questione nei dibattiti pubblici e elaborando iniziative di sensibilizzazione e altre misure appropriate, tenendo conto anche dell'impatto tremendo di tale violenza sulle giovani donne;

8. integrare iniziative nelle pertinenti politiche e strategie nazionali volte a promuovere il coinvolgimento degli uomini e dei ragazzi nella prevenzione e nella lotta alla violenza contro le donne e le ragazze, anche attuando attività di sensibilizzazione incentrate sul ruolo positivo, equilibrato e non violento che gli uomini e i ragazzi possono svolgere al riguardo e riconoscendo e affrontando gli atteggiamenti negativi, i comportamenti e gli stereotipi di genere che perpetuano tale violenza;

9. adottare misure per combattere le molestie sessuali nei luoghi pubblici e privati, anche sul posto di lavoro e nelle istituzioni educative, e incoraggiare i datori di lavoro pubblici e privati ad applicare tali misure;

10. adottare misure destinate a garantire a tutte le ragazze parità di accesso a un'istruzione di qualità e a rafforzare l'emancipazione economica e l'indipendenza economica delle donne, anche garantendo politiche e pratiche occupazionali non discriminatorie, garantendo parità di accesso all'istruzione e alla formazione, parità di retribuzione per pari lavoro e parità di accesso alle risorse economiche e di controllo sulle stesse;

11. incoraggiare il coinvolgimento della società civile nella prevenzione e nella lotta alla violenza contro le donne e le ragazze;

incarica le pertinenti strutture esecutive dell'OSCE, conformemente al loro mandato, di:

12. assistere gli Stati partecipanti, su loro richiesta, nel migliorare il loro quadro giuridico e le loro politiche e nell'attuare misure volte a prevenire e combattere ogni forma di violenza contro le donne e le ragazze;

13. proseguire la cooperazione con pertinenti organizzazioni internazionali e regionali al fine di raccogliere dati e statistiche disaggregati per sesso sul verificarsi di tutte le forme di violenza contro le donne e le ragazze nell'area dell'OSCE;

14. fornire sostegno agli Stati partecipanti e alle organizzazioni della società civile ai fini di uno scambio di buone pratiche nella prevenzione e nella lotta contro tutte le forme di violenza contro le donne e le ragazze, anche attraverso il coinvolgimento di uomini e ragazzi;

15. sostenere gli Stati partecipanti, su loro richiesta, nell'elaborazione e nel riesame della legislazione, delle politiche e delle misure per combattere le molestie sessuali nei luoghi pubblici e privati, compresi i luoghi di lavoro e le istituzioni educative;

16. continuare ad assicurare la piena attuazione del Codice di condotta dell'OSCE e a valutare la necessità di rafforzare e/o potenziare la formazione in materia, per i membri del personale/delle missioni dell'OSCE e delle politiche dell'OSCE volte a creare un ambiente di lavoro professionale, sottolineando un approccio di tolleranza zero nei confronti delle molestie sessuali, anche attraverso iniziative da parte dei quadri dirigenziali.

17. Incoraggia gli Stati partecipanti e le pertinenti strutture esecutive dell'OSCE a considerare l'opportunità di intraprendere attività congiuntamente con l'Assemblea parlamentare dell'OSCE e il suo Rappresentante speciale per le questioni di genere.

MC.DEC/4/18/Corr.1
7 December 2018
Attachment

ITALIAN
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione del Canada (anche a nome dei seguenti Paesi: Albania, Austria-Unione europea, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Georgia, Islanda, Montenegro, Norvegia, Serbia, Stati Uniti d'America, Svizzera e Ucraina):

“Grazie, Signor Presidente.

In relazione all'adozione della decisione, desidero rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa a nome dei seguenti Paesi: Albania, Austria-Unione europea, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Georgia, Islanda, Montenegro, Norvegia, Serbia, Stati Uniti d'America, Svizzera, Ucraina e Canada.

Ci siamo uniti al consenso su questa decisione perché siamo impegnati a eliminare ogni forma di violenza contro le donne e le ragazze, uno degli ostacoli più pervasivi al pieno godimento dei loro diritti umani. Accogliamo con favore il fatto che il documento faccia riferimento a tutte le forme di violenza contro le donne e le ragazze, ma ci rammarichiamo di non aver potuto includere un riferimento specifico alla violenza inflitta dai partner, che colpisce così tante persone.

Avremmo preferito una decisione più risoluta che affrontasse esplicitamente talune tendenze diffuse oggi nella regione dell'OSCE. Nel corso degli ultimi anni abbiamo assistito a un numero crescente di attacchi, minacce, abusi e molestie, comprese molestie sessuali, diretti a donne che esercitano le loro attività di giornaliste, blogger, rappresentanti politiche, attiviste della società civile o difensori dei diritti umani, spesso perpetrati attraverso le tecnologie digitali. Dobbiamo impegnarci maggiormente per prevenire ed eliminare questi gravissimi atti e ci aspettiamo che le istituzioni e le operazioni sul terreno dell'OSCE sostengano i nostri sforzi per eliminarli.

Ci rammarichiamo inoltre che non sia stato possibile raggiungere un consenso sul testo relativo alla prevenzione della violenza, compresa la violenza sessuale, contro le donne e le ragazze in situazioni di conflitto. Dobbiamo garantire che i responsabili non restino impuniti.

Chiediamo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alla decisione adottata e acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signor Presidente.”

Secondo giorno della venticinquesima Riunione
Giornale MC(25) N.2, punto 7 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.5/18

SVILUPPO DEL CAPITALE UMANO NELL'ERA DIGITALE

Il Consiglio dei ministri,

ricordando i principi e gli impegni su cui poggia la nostra cooperazione economica e tenendo conto dell'approccio globale alla sicurezza dell'OSCE,

ricordando gli impegni relativi allo sviluppo del capitale umano contenuti nel Documento sulla Strategia dell'OSCE per la dimensione economica e ambientale adottato alla Riunione del Consiglio dei ministri di Maastricht nel 2003, nella Decisione N.10/11 del Consiglio dei ministri sulla promozione delle pari opportunità per le donne nella sfera economica adottata a Vilnius nel 2011, nella Dichiarazione del Consiglio dei ministri sui giovani adottata a Basilea nel 2014, nella Decisione N.4/16 del Consiglio dei ministri sul rafforzamento del buongoverno e la promozione della connettività adottata ad Amburgo nel 2016, nonché nella Decisione N.8/17 del Consiglio dei ministri sulla partecipazione economica nell'area dell'OSCE adottata a Vienna nel 2017,

considerando che le esigenze degli individui dovrebbero essere al centro della crescita economica e dello sviluppo sostenibile e consapevole che gli investimenti nel capitale umano e la promozione della conoscenza e delle competenze favoriscono la partecipazione economica, l'inclusione sociale e la crescita sostenibile che sono tra loro interdipendenti e contribuiscono alla prosperità, alla fiducia, alla stabilità, alla sicurezza e alla cooperazione nell'area OSCE,

tenendo conto delle conseguenze derivanti dalla trasformazione digitale e della loro rapida evoluzione che portano al progresso e alla prosperità, ma anche all'insorgere di nuove o più insidiose sfide e minacce potenziali,

consapevole che i cambiamenti nel mercato del lavoro introdotti dalla trasformazione digitale possono potenzialmente accrescere le disparità economiche e sociali e che è d'uopo consacrare maggiore attenzione allo sviluppo del capitale umano, con particolare riguardo alle donne, ai giovani e alle persone con disabilità, soprattutto nei settori economici ad alta intensità di lavoro e con risorse umane poco qualificate,

1 Include emendamenti apportati al testo della Decisione a seguito della riunione di conformità linguistica svoltasi l'1 febbraio 2019.

riconoscendo che lo sviluppo del capitale umano, anche in ambito digitale, può contribuire a rendere le economie e le società più resilienti alla corruzione attraverso i suoi effetti positivi su una manodopera informata e qualificata, sullo sviluppo sostenibile, la creazione di posti di lavoro e di ricchezza,

determinato a promuovere l'apprendimento permanente e la formazione professionale lungo tutto l'arco della vita lavorativa come strumenti essenziali per lo sviluppo del capitale umano e il superamento dei divari digitali, in particolare per le donne e le ragazze in ambito scientifico, tecnologico, ingegneristico e matematico,

riconoscendo che le nuove forme di impiego derivanti dalla trasformazione digitale dell'economia presentano opportunità e sfide e che tali cambiamenti del mercato del lavoro possono incentivare la crescita economica e la creazione di posti di lavoro, ma anche incidere sulla stabilità sociale e dell'occupazione,

avvalendosi dei dibattiti sostanziali tenutisi nell'ambito del ventiseiesimo Foro economico e ambientale dell'OSCE intitolato "Promuovere il progresso economico e la sicurezza nell'area OSCE attraverso l'innovazione, lo sviluppo del capitale umano, il buongoverno e la responsabilità sociale d'impresa",

riconoscendo, nel contesto della digitalizzazione dell'economia, la necessità di rafforzare la resilienza della forza lavoro e di adattare le politiche sul mercato del lavoro al fine di favorire la creazione di posti di lavoro nel pieno rispetto della dignità umana e dei diritti umani, una crescita economica sostenibile e inclusiva, e pari opportunità di partecipazione delle donne e degli uomini al mercato del lavoro,

riconoscendo che lo sviluppo del capitale umano può contribuire all'attuazione dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile,

1. incoraggia gli Stati partecipanti a sostenere lo sviluppo del capitale umano al fine di gestire la transizione verso economie sempre più automatizzate e digitali, anche attraverso partenariati pubblico-privati e la cooperazione tra più parti interessate;
2. incoraggia gli Stati partecipanti a promuovere l'apprendimento permanente, dalla educazione nella prima infanzia all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita lavorativa, quale pilastro fondamentale per gestire tale transizione;
3. esorta gli Stati partecipanti a promuovere l'accesso a una istruzione di qualità, alla formazione, all'accrescimento delle competenze e alla riqualificazione professionale al fine di favorire le opportunità di impiego agevolando un accesso non discriminatorio per le donne, i giovani e le persone con disabilità, e con particolare riguardo a quanti lavorano nelle industrie ad alta intensità di manodopera;
4. incoraggia gli Stati partecipanti, ove appropriato, a promuovere l'istruzione, la formazione e la riconversione professionale, in particolare per le donne e le ragazze soprattutto in ambito scientifico, tecnologico, ingegneristico e matematico, quale misura fondamentale per colmare i divari digitali e accrescere l'emancipazione delle donne attraverso la creazione di opportunità anche nella sfera economica;

5. invita gli Stati partecipanti a consolidare i quadri strategici e istituzionali per favorire modelli imprenditoriali innovativi e un clima favorevole agli investimenti, promuovere la creazione di posti di lavoro e una crescita economica sostenibile e inclusiva;
6. incoraggia gli Stati partecipanti a interessare il settore privato, la società civile, i sindacati, il mondo accademico e altri soggetti pertinenti al fine di individuare e dare risposte alle necessità in termini di sviluppo del capitale umano nonché a collaborare all'elaborazione e all'attuazione di norme e strategie pertinenti;
7. esorta gli Stati partecipanti a esaminare ulteriormente le opportunità e le sfide insite nelle nuove forme di impiego offerte dalla trasformazione digitale dell'economia anche al fine di garantire una adeguata tutela sociale;
8. incoraggia gli Stati partecipanti a promuovere iniziative volte a contrastare la corruzione nei settori dell'istruzione e della formazione e a garantire un accesso aperto, equo e scevro da qualsiasi forma di corruzione al mondo dell'istruzione, delle competenze digitali e delle opportunità di formazione;
9. incoraggia gli Stati partecipanti ad avvalersi dell'OSCE per agevolare lo scambio di migliori prassi e promuovere iniziative tese a sviluppare le capacità conformemente alle disposizioni della presente decisione;
10. incoraggia gli Stati partecipanti ad accrescere la cooperazione nel campo dello sviluppo del capitale umano, anche con le pertinenti organizzazioni internazionali, al fine di ampliare e facilitare l'accesso agli istituti di istruzione, di ricerca e di formazione, con particolare riguardo alla promozione delle competenze digitali;
11. incarica le pertinenti strutture esecutive dell'OSCE, incluse le sue operazioni sul terreno, nell'ambito dei rispettivi mandati e delle risorse disponibili, di fornire assistenza agli Stati partecipanti che ne facciano richiesta nell'attuazione delle disposizioni della presente decisione;
12. incoraggia i Partner per la cooperazione ad attuare volontariamente le disposizioni della presente decisione.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Milano 2018

MC.DEC/6/18
7 December 2018

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della venticinquesima Riunione
Giornale MC(25) N.2, punto 7 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.6/18
POTENZIAMENTO DEGLI SFORZI VOLTI A PREVENIRE E
COMBATTERE LA TRATTA DI BAMBINI, INCLUSI I MINORI
NON ACCOMPAGNATI

Il Consiglio dei ministri,

profondamente allarmato dalla diffusione della tratta di bambini, compresi quelli non accompagnati, in tutte le sue forme, anche a scopo di sfruttamento sessuale, lavoro forzato, criminalità forzata, matrimonio forzato e prelievo di organi,

riaffermando tutti gli impegni dell'OSCE volti a contrastare la tratta di bambini, contenuti, in particolare, nella Decisione del Consiglio dei ministri N.13/04 sulle esigenze specifiche di tutela e assistenza dei minori vittime di tratta, nella Decisione del Consiglio dei ministri N.15/06 sulla lotta allo sfruttamento sessuale dei bambini, nelle Decisioni del Consiglio dei ministri N.6/17 sul potenziamento degli sforzi volti a prevenire la tratta di esseri umani e N.7/17 sul potenziamento degli sforzi volti a combattere ogni forma di tratta di minori, anche a fini di sfruttamento sessuale, nonché altre forme di sfruttamento sessuale di minori, e nel Piano di azione dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani (2003) e i relativi Addenda del 2005 e del 2013,

prendendo atto delle pertinenti disposizioni dei relativi strumenti internazionali, tra cui la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo e il Protocollo opzionale delle Nazioni Unite alla Convenzione sui diritti del fanciullo sulla vendita di fanciulli, la prostituzione infantile e la pornografia infantile, la Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale e il suo Protocollo addizionale per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, in particolare donne e bambini, e la Convenzione sulle peggiori forme di lavoro minorile del 1999 (N.182) dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL),

profondamente preoccupato per l'elevato numero di bambini non accompagnati che negli ultimi anni sono diventati vulnerabili alla tratta di esseri umani,

riconoscendo che l'adozione di un approccio incentrato sulla vittima e consapevole dei suoi traumi, che tenga conto delle rispettive problematiche specifiche di genere di ragazze

e ragazzi e dell'interesse superiore del bambino, è fondamentale per prevenire efficacemente che i bambini siano vittime di tratta di esseri umani e per proteggerli da tale fenomeno,

riconoscendo che la collaborazione tra gli Stati, gli operatori di primo intervento e la società civile, può contribuire ulteriormente a prevenire che i bambini, compresi quelli non accompagnati, siano vittime di tratta di esseri umani,

ricordando che nella Decisione del Consiglio dei ministri N.7/17, gli Stati partecipanti hanno espresso preoccupazione per la vulnerabilità dei minori non accompagnati alla tratta di esseri umani e hanno incoraggiato gli Stati partecipanti a sensibilizzare l'opinione pubblica sulla vulnerabilità dei minori nei flussi migratori a ogni forma di tratta di minori e ad accrescere la capacità e ampliare il raggio di azione degli operatori di primo intervento per individuare i minori vittime di tratta e garantire loro protezione e adeguata assistenza, nonché rimedi efficaci e altri servizi previsti dalla legislazione nazionale,

elogiando gli Stati partecipanti che adottano misure legislative speciali e di altro tipo per l'individuazione precoce, l'accoglienza e la protezione dei minori vulnerabili alla tratta di esseri umani, compresi i minori non accompagnati,

riconoscendo l'importanza del contributo della società civile, incluse le organizzazioni religiose, tra l'altro nell'assistere le autorità nazionali nel prevenire e contrastare tutte le forme di tratta di bambini attraverso meccanismi nazionali di lotta contro la tratta, compresi i Meccanismi nazionali di rinvio, se del caso,

prendendo atto della 17^a Conferenza dell'Alleanza contro la tratta di persone sulla "Tratta di bambini e l'interesse superiore del bambino" (2017) e della prima Riunione supplementare dell'OSCE nel quadro della dimensione umana sulla "Tratta di minori: dalla prevenzione alla protezione" (2018),

invita gli Stati partecipanti a:

1. adottare misure pertinenti affinché tutti i bambini vittime della tratta di esseri umani siano trattati in linea con il principio di non discriminazione e conformemente alle loro esigenze individuali e tenendo conto del loro interesse superiore, offrendo loro l'opportunità di essere ascoltati, come appropriato, e garantendo e proteggendo i loro diritti umani;
2. adottare un approccio incentrato sulle vittime e informato sui traumi che tenga conto delle rispettive problematiche specifiche di genere di ragazze e ragazzi e dell'interesse superiore del bambino, e rispetti pienamente i diritti umani e le libertà fondamentali dei bambini vittime della tratta di esseri umani;
3. fornire, se del caso, ai prestatori di servizi governativi e alle agenzie che entrano in contatto con i minori formazione e indicazioni adeguate su come individuare, segnalare, assistere e proteggere i minori vittime di tratta, in modo adeguato all'età e tenendo conto delle rispettive problematiche specifiche di genere di ragazze e ragazzi, e a prendere in considerazione offerte formative per attori del settore privato che entrano in contatto con i minori vittime della tratta;
4. adottare misure per fornire ai minori vittime della tratta in via prioritaria, se necessario, un tutore qualificato e idoneo o equivalente e/o un rappresentante legale al fine di

salvaguardare gli interessi dei minori vittime della tratta, compresi quelli non accompagnati, e facendo in modo che i loro tutori e/o rappresentanti legali siano coinvolti nelle procedure riguardanti la loro assistenza e nella ricerca di soluzioni durature e sostenibili per loro;

5. affrontare la situazione dei minori vittime della tratta, compresi quelli non accompagnati, in un quadro di protezione dei minori;
6. promuovere meccanismi nazionali contro la tratta, compresi Meccanismi nazionali di rinvio, ove esistenti, e sistemi di protezione dei minori, ove opportuno, che riconoscano i bisogni e i diritti dei minori vittime della tratta, prevedere un'assistenza incentrata sulle vittime, informata sui traumi e adeguata all'età, applicare un approccio multidisciplinare, nel rispetto dei diritti umani, che tenga conto delle rispettive problematiche specifiche di genere di ragazze e ragazzi, e rispecchi, se del caso, i contributi e le raccomandazioni delle vittime della tratta nel fornire assistenza immediata e nella ricerca di soluzioni durature e sostenibili, nonché istituire meccanismi di rinvio appropriati per i minori;
7. prevedere che, nella misura possibile, qualsiasi valutazione dei bisogni di un minore vittima della tratta tenga conto dei suoi interessi e delle sue opinioni e delle necessità di assistenza, protezione e sicurezza;
8. adottare misure appropriate nel momento in cui un minore è stato individuato come vittima della tratta o se vi sono ragionevoli motivi per ritenere che un minore possa essere stato vittima di tratta al fine di garantire la sicurezza del minore, in particolare prevenendo abusi sessuali e di altro tipo, e l'ulteriore vittimizzazione, conformemente alle leggi nazionali; prevedere la possibilità di non imporre sanzioni alle vittime per il loro coinvolgimento in attività illegali, nella misura in cui sono state costrette a farlo, e fornendo adeguati programmi di recupero, reinserimento e/o rimpatrio, se del caso;
9. incoraggiare le autorità preposte all'applicazione della legge o altre autorità competenti, a seconda dei casi, a cooperare raccogliendo e scambiando informazioni, conformemente alle rispettive legislazioni nazionali, anche per quanto riguarda la protezione dei dati personali, sui minori vittime di tratta e su coloro che rischiano di essere vittime della tratta di esseri umani, al fine di rafforzare la loro protezione e affrontare la questione dei minori scomparsi;
10. rafforzare la cooperazione nazionale, regionale e internazionale per prevenire e combattere la tratta dei minori, in particolare per quanto riguarda la segnalazione e la condivisione di informazioni sui minori vittime della tratta, compresi quelli non accompagnati, conformemente alle rispettive legislazioni nazionali, anche per quanto riguarda la protezione dei dati personali;
11. prendere in considerazione la nomina di un responsabile nazionale a cui i funzionari di altri paesi possano rivolgersi per richieste di informazioni sui minori vittime della tratta, compresi quelli scomparsi e/o quelli che intendono ritornare nei rispettivi paesi di origine;
12. promuovere gli sforzi volti a prevenire la tratta di bambini, contrastando la cultura dell'impunità e riducendo e affrontando la questione della domanda che favorisce tutte le forme di sfruttamento;

13. incaricare le strutture esecutive competenti dell'OSCE, conformemente ai loro mandati, nell'ambito delle risorse disponibili e in coordinamento con il Rappresentante speciale dell'OSCE e Coordinatore per la lotta alla tratta di esseri umani, di continuare ad assistere gli Stati partecipanti, su loro richiesta, nell'affrontare tutte le forme di tratta di bambini, anche massimizzando le conoscenze di base esistenti e assicurando al tempo stesso che non si verificino duplicazioni degli sforzi e dei programmi finanziati.

MC.DEC/6/18
7 December 2018
Attachment

ITALIAN
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione della Santa Sede:

“Signor Presidente,

nell'unirsi al consenso sulla decisione del Consiglio dei ministri sul potenziamento degli sforzi volti a prevenire e combattere la tratta di bambini, inclusi i minori non accompagnati, la Santa Sede desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

La famiglia ha un ruolo del tutto originale, indispensabile e insostituibile nell'educazione dei figli. I genitori, in particolare, hanno le responsabilità, i diritti e i doveri primari di crescere e guidare i figli.

Pertanto, la Santa Sede, riaffermando l'importanza della Convenzione sui diritti del fanciullo, ritiene che – alla luce dei diritti di quest'ultimo e di quelli dei suoi genitori e della sua famiglia, sanciti dalla suddetta Convenzione – qualsiasi valutazione dei bisogni del fanciullo e qualsiasi azione appropriata per garantirne la sicurezza non può prescindere dal rispetto dei diritti primari e inalienabili dei genitori.

Occorre mettere in atto disposizioni e misure appropriate per garantire che il principio dell'interesse superiore del minore e del ruolo della famiglia, in quanto cellula fondamentale della società che si occupa della protezione e del benessere dei bambini e degli adolescenti, sia preminente in tutte le decisioni che hanno un impatto fondamentale sulla vita di un minore.

Chiediamo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alla decisione e annessa al giornale della seduta relativamente a questo punto.

Grazie, Signor Presidente.”